Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 8 Luglio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 162

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 55 — 27 — 14 — | L. 150 — 70 — 30 —
Colla ed. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-963 con moltiplicazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Dopo l'assedio

Una necessità permanente: l'indipendenza economica

Abbiamo avuto più volte la possibilità di insistere sugli aspetti politici della abolizione delle sanzioni; non è davvero il caso di ritornarvi sopra per dimostrare di nuovo come la mentalità societaria e le riserve diplomatiche o di principio abbiano tolto all'avvenimento le sue capacità feconde di sviluppi positivi nella situazione internazionale. E' invece opportuno esaminare la situazione dal punto di vista economico.

La mobilitazione produttiva per l'autarchia deve continuare colla stessa volontà, colla stessa energia. Il momento del trapasso è sempre delicato; bisogna quindi essere vigilanti al massimo grado perchè non si producano degli indebolimenti di fronte i quali finirebbero per essere scontati con una diminuzione della ricchezza nazionale.

Quando l'ignominia di Ginevra ci mise dinanzi alla più grandiosa coalizione che ricordi la storia, il Popolo italiano ebbe chiara la visione che bisognava raggiungere una vittoria assoluta, totalitaria in una lotta che impegnava la Nazione nel suo onore e nel suo diritto alla vita; l'impresa africana colla prova decisiva delle armi, col rischio sublime della morte fu l'aspetto più glorioso ed eroico di una lotta ancora più vasta, la conquista dell'indipendenza integrale, della vera libertà della Patria contro tutte le minacce presenti e future di jugulamento. Ebbene come il trionfo dei legionari in Africa non ha conosciuto compromessi e limitazioni, così la battaglia antisanzionista non dovrà subire adattamenti ed acquiescenze altrettanto pericolose e ingannatrici. Occorre marciare sino in fondo, nella consapevolezza che non esistono confini alla conquista, che la vittoria è di ogni mese e di ogni giorno, che basterebbe deflettere anche per qualche tempo dalla diritta via, per compromettere i vantaggi conseguiti con sforzi ardimentosi.

Non c'è dubbio che gli organi dello Stato terranno gli sguardi attentissimi ad impedire le deviazioni che si presentassero; ma le esperienze di un anno ci hanno provato che il massimo rendimento si ottiene colla disciplina spontanea, cosciente delle categorie produttrici e consumatrici. E' quindi tutto il Popolo italiano che deve rispondere e risponderà della continuità dell'indirizzo autarchico: l'Italia deve bastare a sè stessa nella più alta proporzione possibile perchè non vi è vera indipendenza politica senza indipendenza economica.

Sono otto mesi di sanzioni ufficiali (effettivamente le sanzioni erano cominciate molto prima); l'economia nazionale in tutte le sue attività agricole e industriali ha dovuto mobilitarsi con una genialità inventiva e con uno slancio organizzativo che hanno sbalordito il mondo; miracoli sono stati compiuti ma in otto mesi, in un anno non tutte le deficienze possono essere state colmate; quel che è certo è che ormai si sono predisposti i programmi e gettate praticamente le iniziative per rimediare ai nostri punti morti. Più andremo innanzi e maggiori frutti raccoglieremo da questa mobilitazione di risorse e di spiriti; guai a lasciarsi sorprendere dal minimo istante di rilassamento pensando che dal 15 luglio possa ricominciare un'epoca di comoda pigrizia.

L'imperativo fondamentale, categorico, inesorabile resta quello di ieri: *comperare solo da coloro a cui noi vendiamo e la quantità che si equilibrino.* Ma anche in questo quadro di compensazione bisogna sempre distinguere quello che è indispensabile, o per lo meno, essenziale, da quello che è lussuoso, superfluo, sostituibile con merci nazionali. E comunque ai giri il problema si dovrà giungere ad una conclusione sommariamente giusta: con quello che vendiamo dobbiamo comprarci le materie prime che, almeno temporaneamente, ci mancano. A simili prospettive potranno presentarsi delle obbiezioni, talvolta parzialmente logiche, che aprono la strada ad accomodamenti; il recente passato ci insegna a non prestarci a questi adattamenti; anche nei fatti economici l'intransigenza della fede può piegare tutti gli ostacoli dottrinari. Oggi e domani dobbiamo essere intransigenti come lo fummo ieri.

Contare su noi stessi soltanto è più facile dopo la conquista dell'Impero; gli ideali autarchici a cui miriamo con certezza granitica il 18 novembre 1935 si sono avvicinati immensamente dopo che le nostre legioni hanno aperto gli orizzonti sconfinati dell'Etiopia. Non c'è da abbandonarsi ad ottimismi fulminei; il cammino è arduo; ma all'interno dell'Impero vi è da attivare un immenso campo di lavoro e di scambi. Lo stimolo delle sanzioni ha acuito al massimo le nostre capacità tecniche di sfruttamento; il clima corporativo ci ha dato coscienza che l'organizzazione distributiva concepita e attuata secondo l'insopprimibile aspirazione ad una più alta giustizia sociale, è la vera chiave di volta del fenomeno economico: di queste due premesse l'autarchia, cioè l'affermazione concreta della libertà della Patria, è il coronamento sintetico.

E' nello stile fascista guardare innanzi; le conquiste del passato valgono come basi per le conquiste del futuro; il 15 luglio è un giorno qualsiasi per i produttori italiani e la parola d'ordine è di procedere avanti con martellante continuità. Tanto più che sul terreno internazionale non ci attende davvero un periodo di stasi e di riposo; c'è un accavallarsi di nembi tempestosi; il fattore della nostra indipendenza economica determinerà il peso della nostra potenza politica e militare, che mai furono tanto ammirate e temute, da millenni.

Alfredo Signoretti

Le difficoltà per la ripresa del commercio italo-inglese

Londra, 7 notte.

Gli ambienti commerciali inglesi si preparano alla ripresa commerciale con l'Italia che sarà possibile a partire da mercoledì prossimo, data fissata per la revoca delle sanzioni. Sembra tuttavia che tale ripresa non avrà luogo senza qualche difficoltà giacchè sorgerà in forma più acuta il problema di assicurare il pagamento agli esportatori. Nell'aprile 1935 Roma e Londra avevano concluso un accordo di compensazione che funzionò, ma non perfettamente, fino al giorno della imposizione delle sanzioni. In base a esso gli importatori inglesi di merci italiane erano invitati a versare le somme dovute all'Italia in un conto speciale presso la Banca d'Inghilterra la quale pagava per mezzo di essa i crediti degli esportatori. Al 18 novembre, data dell'inizio delle sanzioni, il debito italiano era di 1.300.000 sterline e da allora giace congelato in Italia. Sembra che gli esportatori inglesi desiderino la fissazione da parte del governo di Londra di norme capaci di assicurare la trasferta di questa somma dall'Italia prima di riprendere i loro affari. Come si ricorda, alcuni giorni or sono la Federazione delle industrie britanniche suggeriva fra l'altro che i versamenti degli importi dovuti all'Italia sul conto della Banca d'Inghilterra fossero resi obbligatori. Oggi il ministro del Commercio Runciman ha toccato l'argomento alla Camera dei Comuni rispondendo a un deputato. Egli ha detto che misure al riguardo sono allo studio e che probabilmente fra non molto egli sarà in grado di informarne il Parlamento.

In una riunione di uomini di affari che avrà luogo domani a Londra e in seno alla quale si discuteranno i problemi economici del Galles meridionale si parlerà pure della ripresa del commercio con l'Italia. Si ritiene che il nostro Paese dovrà ricominciare a comprare antracite del Galles il quale non può essere sostituito efficacemente dal carbone tedesco e polacco e i gallesi vogliono approfittare di questo fatto per chiedere assicurazioni al Governo di Roma. Londra intanto appronta spedizioni di prodotti italiani fra cui specialmente formaggi e vini, le provviste dei quali, accumulate prima delle sanzioni, sono ora agli sgoccioli.

I prezzi del pane

Una riunione a Palazzo Littorio

Roma, 7 notte.

E' convocata a Palazzo del Littorio, per giovedì 9 luglio, alle ore 17.30, la sezione agricola del Comitato permanente di vigilanza sui prezzi, per la disciplina del mercato delle farine e dei prezzi del pane in relazione al mercato granario.

Oggi sbarcano a Napoli le prime truppe della «Gavinana»

Napoli, 7 notte.

Torneranno domani mattina dalle terre dell'Impero le truppe vittoriose della «Gavinana», che Napoli salutò festante or è circa un anno con una manifestazione memorabile. S. A. Imperiale e Reale il Principe di Piemonte sarà al porto per passare in rassegna le truppe e porgere il suo augusto saluto. Tutto il popolo accorrerà per festeggiare i reduci vittoriosi. Coi [illegible] soldati del 70° Fanteria della «Gavinana» fan ritorno in patria col «Lombardia» i valorosi artiglieri del X Corpo di Armata.

Il «Lombardia» attraccherà al secondo scaglione del molo Pisacane, alle 8. Poco dopo il Principe di Piemonte salirà a bordo per passare in rassegna i Fanti del 70° e, ridiscesi sul piazzale, passerà in rassegna gli artiglieri

IL COMANDO DELLA DIVISIONE «GAVINANA» ALLA VIGILIA DEL RIMPATRIO: il generale Villasanta fotografato in mezzo agli ufficiali del suo Stato Maggiore, nella zona di Axum, prima di raggiungere Massaua.

Il dramma dei lavoratori francesi

Dopo un mese di agitazioni e di scioperi, dopo la conquista di aumenti salariali che arrivano ad una media del 35 per cento, essi si trovano di fronte ad un rialzo del costo della vita che annulla i benefici ottenuti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Nizza, 7 notte.

L'ondata degli scioperi che ha sconvolto per più di un mese la vita di tutta la Francia, paralizzando ogni attività industriale, arrestando ogni attività commerciale, facendo serpeggiare l'agitazione ed il disordine là dove la vita trovava nella sovrana norma del lavoro l'elemento che ne garantiva lo svolgersi in un'atmosfera di pacato, operoso equilibrio, è in via di esaurimento. Mentre si placa e si spegne l'eco più immediata ed appariscente di questo che è stato definito il più formidabile movimento sociale che abbia avuto la Francia ed in una certa fase del quale si sono visti insorgere contemporaneamente, dall'uno all'altro lato del paese, più di un milione e mezzo di lavoratori, può riuscire d'interesse tentarne l'esegesi, fissarne taluni aspetti, valutarne le conseguenze e le ripercussioni nel quadro dell'economia della nazione.

Il movimento, come è noto, ha avuto come spunto e mèta ad un tempo, l'applicazione dell'accordo concluso il 7 giugno, sotto l'egida del governo, fra i rappresentanti della Confederazione degli industriali e dei produttori e quelli della Confederazione dei lavoratori. Si tratta del cosidetto «accordo Matignon», il quale sanciace l'estensione a tutte le categorie di lavoratori di un certo [illegible] di riforme sociali: salari base, contratti collettivi, settimana di 40 ore; ferie annuali pagate, e la cui sostanza, dopo la elaborazione legislativa fattane dal governo ed il voto espresso dal Parlamento, sta per acquistare, attraverso le norme di esecuzione che saranno presto dettate, forza di legge.

L'aumento dei salari e dei costi di produzione

Orbene, stando ai calcoli dello stesso segretario della Confederazione dei lavoratori, l'insieme dei vantaggi in cui si traduce per la classe operaia l'applicazione dell'«accordo Matignon», rappresenta, in concreto, un aumento della paga oraria che si aggira intorno al 35 per cento. E' ovvio che questo aumento dei salari avrà come conseguenza immediata e diretta un aumento dei costi di produzione. E già si calcola — variando sensibilmente dall'uno all'altro ramo industriale l'incidenza degli aumenti salariali ottenuti dalle maestranze sulla determinazione dei costi — che i costi subiranno un aumento del 7 per cento per l'industria automobilistica, dell'11 per cento per le fabbriche di articoli casalinghi e d'arredamento; del 13 per cento per le fabbriche di materie agricole; del 14 per cento per l'industria edilizia; del 15 per cento per l'industria tessile; del 20 per cento per l'industria carbonifera.

Senonchè l'aumento dei costi, in dipendenza degli aumenti salariali, non si limiterà strettamente alla misura in cui questi incidono sui primi. Indirettamente, ogni industria subirà le conseguenze degli aggravi che le riforme sociali in atto hanno cagionato alle industrie che intervengono nel suo ciclo produttivo; in altre parole, l'industria che impiega per le sue fabbricazioni materie prime e prodotti semilavorati d'origine francese vedrà ripercuotersi sulle sue lavorazioni l'aumento dei costi produttivi verificatisi nelle industrie fornitrici e dovrà riversare, a sua volta, sulla propria produzione, insieme a tutti gli aggravi che la colpiscono direttamente, anche questi altri, indiretti e supplementari.

Sono facili ad immaginarsi le prospettive che si dischiudono per l'economia francese dal verificarsi di una situazione siffatta. Anche le industrie più favorite, se non applicheranno immediatamente aumenti dal 15 al 20 per cento, si troveranno a dover chiudere i battenti per lo stato deficitario delle loro gestioni: conseguentemente l'aumento del costo della vita si renderà inevitabile, ciò che sarà causa per i lavoratori di profondo malcontento e di gravi delusioni. Ma è appunto contro questo movimento al rialzo, che trova, per altro, le sue ragioni nella natura stessa delle cose e nella incoercibilità delle leggi che presiedono alle vicende economiche, che si scatena attualmente l'offensiva operaia. Raggiunte le conquiste che assicurano loro, con la stabilità del lavoro offerta dalle garanzie introdotte nei contratti collettivi, una rimunerazione che va, molte volte, oltre quelle che erano, sino a poco tempo addietro, le aspirazioni e le aspettative della stessa massa lavoratrice, le classi operaie rimangono in lotta, a ranghi serrati, per chiedere che le conquiste ottenute non siano compromesse dal rialzo dei prezzi.

In piena battaglia contro l'ondata al rialzo

Così, come sul terreno sindacale, allorchè erano in discussione le loro rivendicazioni, il Governo asseconda e sostiene le masse: sono molteplici i provvedimenti con cui si è inteso di disciplinare la revisione dei prezzi imposta dalla nuova situazione creata dall'applicazione degli accordi sindacali (è di qualche giorno fa la disposizione del Sottosegretario alle Miniere che limita ad un franco per quintale l'aumento del prezzo dei carboni per uso domestico); sono avviati gli interventi dell'autorità giudiziaria diretti a colpire i commercianti grossisti o dettaglianti colpevoli di rialzo «illecito» dei prezzi delle derrate (e qui a Nizza, proprio avant'ieri, otto commercianti di frutta e verdura sono stati rinviati per tale ragione dinanzi al Tribunale correzionale); sono infiniti i mòniti che si levano dalle autorità, dalla stampa del Fronte Popolare e dal seno delle organizzazioni operaie per impedire od arrestare l'ondata al rialzo. Ma l'inasprimento dei prezzi si verifica in tutti i campi. Ne danno, del resto, l'esempio, con il fatale assenso delle autorità, le aziende — municipalizzate o non — che esercitano i servizi pubblici. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle riforme sociali ai propri dipendenti, le aziende che gestiscono i servizi di trasporto interurbano non faranno fronte soltanto attraverso gli sgravi concessi loro dallo Stato, ma sopratutto con l'aumento delle tariffe. E l'aumento è stato così sensibile che coll'entrata in vigore delle nuove tariffe si è avuto una contrazione del 60 per cento nel numero dei passeggeri. La stessa cosa è accaduta per i servizi tranviari ed automobilistici urbani, dove, per altro, si è cercato di mitigare l'inasprimento delle tariffe con l'apparente estensione dei percorsi cui danno diritto certi biglietti cumulativi.

Tutto ciò, d'altra parte, è logico e fatale. E basta considerare taluna fra le tabelle delle paghe operaie che oggi le organizzazioni sindacali sventolano con compiaciuta soddisfazione per dimostrare alle masse sino a qual punto la forza dell'organizzazione sia riuscita a piegare la «proterva, jugulatrice tracotanza» dell'elemento padronale, per prevedere che il movimento rialzista non potrà essere soffocato. I metallurgici hanno ottenuto una paga oraria che va da 5.25 a 5.75 fr. all'ora, mentre l'organizzazione padronale non offriva che da 4 a 4.25 fr. all'ora, vale a dire una paga che gli operai giudicavano «di fame e di miseria». Sei franchi all'ora, per gli operai qualificati, sono stati assicurati alle maestranze della più parte degli opifici locali, contro i 4 franchi di un tempo, mentre gli apprendisti riceveranno, all'atto della loro assunzione, franchi 2.25 all'ora per arrivare, dopo due anni, a fr. 3.25. Le commesse, infine, dei grandi magazzeni hanno ottenuto uno stipendio di 805 franchi al mese, vale a dire uno stipendio superiore del doppio, e in molti casi, del triplo, a quello che avevano percepito sin qui.

Povera ragazza, come fa a divertirsi!

Se il movimento che ha fatto incrociare le braccia alla quasi totalità delle maestranze francesi si è andato dipanando ed estendendo con forme che i francesi, per primi, non hanno esitato a definire rivoluzionarie, il vero carattere e fondamento rivoluzionario della agitazione è nella misura con cui si è operata la revisione e la maggiorazione delle mercedi. E questo — anche se i fattori rivoluzionari cui si è appoggiata la tattica operaia hanno avuto nell'esito della battaglia una preminente funzione — appartiene soltanto al sindacalismo. In realtà, sul terreno sindacale, la Francia era ancora lontana da quell'assetto che in Italia, ad esempio, è stato assicurato per tutti — 10 anni fa — colla promulgazione della Carta del Lavoro. Il benessere dilagante in tutto il paese era precluso alle masse operaie. Lo ammette uno stesso esponente della classe padronale, allorchè, facendo la diagnosi degli avvenimenti che si sono svolti in queste settimane, così si esprime: «Da molti anni, i dirigenti delle nostre imprese, tutti più o meno egoisti o ciechi, non hanno voluto o saputo comprendere la situazione, lo stato d'animo di quelli che penano per guadagnarsi la vita. Nessuna veduta larga, nessuna idea generosa e pratica per parte loro: soltanto delle soluzioni col contagocce, delle resistenze cieche, testarde...».

Da questa situazione di fatto è scaturito il movimento, con le sue esagerazioni, con i suoi eccessi, con i suoi pericoli contingenti e futuri. Ma nel quadro attuale, con la lena che mettono nella lotta gli organizzatori, colle realtà delle conquiste ottenute, coi desideri che si infittiscono e si ingigantiscono in ragione direttamente proporzionale colle conquiste ottenute, chi riuscirà ancora a contenere le masse, a sopire i loro fermenti, a frenare le loro richieste? Un giornale operaio ha versato in questi giorni amare lacrime sulla sorte di una giovane *vendeuse* che non ha avuto ancora la sua sistemazione: «Perchè tanto sudore, tanta volontà? E' umiliante per una ragazza di venti anni non avere speranze: avere vent'anni e poichè non si guadagna che 300 franchi al mese, trovarsi precluso ogni svago: il ballo, le *toilettes*, la villeggiatura...». Non c'è, in questo quadretto patetico, come un'enunciazione programmatica di tutto un movimento futuro?

Francesco Argenta

L'ARRESTO DI UN DIMOSTRANTE A PARIGI ha reso necessario l'intervento di una diecina di poliziotti che hanno stentato a ridurre all'impotenza il violento.

Tafari appena a Londra chiede due milioni di sterline

Londra, 7 notte.

Appena sbarcato dal battello sul quale attraversò la Manica, il signor Tafari, reduce dalla commedia ginevrina, da lui recitata fra gli applausi del pubblico leghista, ha indirizzato al popolo britannico, «in nome di Dio», un disperato appello di fornirgli dei denari.

«Il popolo d'Etiopia, maltrattato e dimenticato — dice Tafari — fa appello per il tramite del suo imperatore e dei suoi rappresentanti alla Gran Bretagna, all'onore e alla coscienza del popolo britannico in particolare, e del mondo in generale».

Egli conclude chiedendo due milioni di sterline in prestito, allo scopo di continuare la guerra, e affermando di essere poverissimo, poichè avrebbe salvato soltanto nove mila sterline e non i leggendari tesori di cui la stampa del globo parlò, al momento della sua fuga da Addis Abeba. I giornali inglesi, pubblicando l'appello, fanno notare che Tafari, con questo suo atto, ha contravvenuto a un implicito impegno preso al suo arrivo in Inghilterra, quello di non compiere alcun passo mirante alla continuazione della guerra.

Ad ogni modo è fuori di dubbio che l'appello troverà orecchi sordi, e che Tafari finirà con lo stabilire la sua residenza a non molta distanza da Londra.

Il caso di Danzica

I rapporti colla Polonia nei commenti tedeschi

Berlino, 7 notte.

(*Vice*) - Nelle valutazioni berlinesi del caso di Danzica è oggi in primo piano l'atteggiamento della Polonia. La reazione della stampa estera, specie di quella anglo-francese, viene accolta come indice di una mentalità inguaribile che denota ancora una volta quanto sia lontana dallo spirito di equità che è la condizione sine qua non della riorganizzazione della pace. Le manifestazioni ufficiose e di stampa della vicina repubblica orientale vengono registrate invece col più vivo interesse. Il ritorno di Beck a Varsavia, che ha riferito ai colleghi nella seduta ministeriale di ieri sulla situazione, si ritiene abbia notevolmente contribuito a calmare gli spiriti e a far prevalere una valutazione serena del passo di Greiser. Il governo polacco, si dice, avrebbe deciso in tale riunione di inviare al Reich una nota pel tramite del suo ambasciatore di Berlino.

I varii lati del problema

Con questa nota, che notificherebbe il contenuto della decisione ginevrina senza entrare in merito e pregherebbe il governo tedesco di far conoscere il proprio atteggiamento in proposito, la Polonia considererebbe esaurito il compito spettantele in forza del mandato societario. Al governo polacco si attribuisce inoltre il proposito di «chiarire» in conversazioni dirette col Senato di Danzica la questione della permanenza dell'alto commissario nella città libera. In detti ambienti si assicura anche che la Polonia, pur avendo creduto di dover approvare la nomina del comitato dei Tre, non è però interamente d'accordo e penserebbe di fare largamente uso dei diritti che le spettano nella sua qualità di stato particolarmente interessato alla questione di Danzica.

Negli stessi circoli, peraltro, ci si rende anche conto che gli ultimi avvenimenti hanno suscitato in Polonia una viva eccitazione e i fogli berlinesi, pure smentendo la notizia di dissensi in seno al gabinetto polacco, non mancano di registrare la violenta campagna delle opposizioni le quali invitano il governo a reagire al gesto del presidente Greiser usando la maniera forte e di assumere analogo atteggiamento anche verso il Reich.

Senza commenti i fogli berlinesi registrano questa sera le «risoluzioni» approvate dai polacchi di Danzica, nelle quali l'alto commissario viene definito «un fattore indispensabile della situazione giuridico-politica della Città Libera».

Il problema della Polonia è esaminato anche dalla ufficiosa *Corrispondenza politico-diplomatica* la quale, rilevando le dichiarazioni del *Temps* secondo cui il nuovo incidente potrebbe influire sui rapporti tedesco-polacchi, osserva che questo atteggiamento dimostra chiaramente dove siano da ricercarsi i veri perturbatori della pace. La stampa anglo-francese, aggiunge, passa infatti sotto silenzio i veri termini della intollerabile situazione della Città Libera, dove Ginevra ripete il solito gioco di appoggiare il movimento antinazionalsocialista. E' da sperare, conclude, che anche Ginevra abbia finalmente capito che Danzica e la sua popolazione sono stufe di vedersi oggetto di siffatte indegne speculazioni.

L'atteggiamento della stampa italiana sul caso di Danzica viene registrato con soddisfazione, e i giornali riportano ampi riassunti delle corrispondenze berlinesi dei fogli della Penisola, sottolineandone il tono obbiettivo.

All'ultima ora si apprende che il presidente di polizia di Danzica ha ordinato il sequestro dell'organo socialista e del quotidiano cattolico.

I «piccoli» delusi

In quanto agli sviluppi della situazione politica generale, a Berlino continua a predominare un deciso scetticismo. La notizia che il segretariato ginevrino ha pubblicato una nuova statistica sul commercio estero dell'Italia, per dimostrare l'efficacia delle sanzioni, offre il destro ad ironici commenti.

«E' addirittura commovente — commenta il *Boersen Zeitung* — lo zelo con cui si vuole offrire un cucchiaino di elisir di consolazione ai «piccoli» dall'istituto ginevrino così amaramente delusi, ai quali la lanterna magica di Ginevra si sforzava di disegnare nel vuoto una dorata immagine dell'avvenire. Ginevra non vuole ammettere di essere stata clamorosamente battuta e di avere fatto una figura disastrosa, e si consola con la vana idea di avere «quasi vinto». Lo scopo di questa manovra è evidente. Essa si propone di far rinascere la fiducia nel sistema delle sanzioni in vista di una sua applicazione avvenire. In realtà — conclude il giornale — si tratta di palliativi che non possono guarire il male il quale ha nome «sfiducia» ed ha la sua ragione d'essere nel fatto accertato che alla Società delle Nazioni mancano quel senso di solidarietà e quella forza di volontà che possono albergare solo in una società di popoli che si guardino liberamente e francamente negli occhi».

Con grande rilievo i fogli berlinesi pubblicano la notizia che il colonnello francese Bellenger ha rifiutato lo sfruttamento di una sua invenzione militare nel caso che essa dovesse venire passata alla Russia. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* sottolinea il gesto dell'ufficiale il quale — scrive — ha coraggiosamente denunciato i fatali pericoli per l'esercito francese della politica filobolscevica del Quai d'Orsay. Il giornale aggiunge che la Francia, non contenta di avere potenziato l'armata russa col metterle a disposizione la Cecoslovacchia quale base aerea e terreno di marcia contro il Reich, passa ora a fornirle personalmente le armi nella ingenua speranza di poter essere essa stessa a stabilire la direzione in cui esse dovranno un giorno operare.

«Parigi — prosegue il giornale — ha evidentemente dimenticato che chi comanda a Mosca è quello stesso maresciallo Tuchacevski che, iniziando la riorganizzazione dell'esercito rosso, dichiarava còmpito principale di esso la realizzazione della rivoluzione mondiale. E' un errore fornire il grimaldello a uno scassinatore anche se si spera che egli ne farà uso solo contro i vicini perchè la gratitudine non è un sentimento dominante in questa categoria di persone dinnanzi alle quali non è sicuro nemmeno lo stesso benefattore. Bellenger ha definito alto tradimento del paese la consegna della patente ai Soviet; egli avrebbe potuto definirla anche tradimento dell'Europa».

Greiser accolto a Danzica con dimostrazioni d'entusiasmo

Varsavia, 7 notte.

Greiser è rientrato a Danzica, dopo una fermata a Berlino dove si è intrattenuto con i dirigenti nazional-socialisti sul problema danzichese e sull'ultima seduta della S. d. N. Alla stazione erano ad attenderlo i capi nazional socialisti di Danzica che l'hanno ricevuto con grande entusiasmo.

Nella sua allocuzione Greiser ha dichiarato:

«Non posso per il momento parlare come il mio cuore vorrebbe, ma questo momento verrà senza dubbio molto prossimamente. Nell'attesa i danzichesi devono essere fieri perchè il Reich è con loro».

Nella giornata stessa dell'arrivo di Greiser, il Senato si è riunito per prendere visione del suo rapporto sulla sessione di Ginevra, e per prendere misure contro i partiti di opposizione.

Nel pomeriggio la polizia ha occupato i locali dell'organo socialista *Volksstimme* che è stato sospeso per un periodo di tre mesi. E' attesa prossimamente la sospensione di tutta la stampa antihitleriana. E' prevista anche la possibilità dello scioglimento di tutti i partiti di opposizione. Nella serata deve giungere Lester; per l'occasione forti nerbi di polizia sorvegliano l'accesso alla residenza dell'alto commissario, allo scopo di evitare manifestazioni ostili.

I partiti di opposizione hanno pubblicato un appello alla popolazione sottolineando il fatto che la costituzione di Danzica e l'alto commissario costituivano la migliore garanzia dei diritti della popolazione.

I giornalisti italiani a Ginevra

Nicole ha oltrepassato la sua competenza

Berna, 7 notte.

Il Consiglio federale elvetico ha discusso, nella sua seduta di stamane, il caso degli otto giornalisti italiani che sono stati oggetto di un decreto di espulsione dal Cantone di Ginevra per i noti incidenti avvenuti nella seduta dell'assemblea societaria.

Dopo avere constatato che mancano ancora alcuni elementi necessari per giudicare la questione, il governo elvetico ha rinviato ogni decisione alla sua prossima seduta di venerdì. Si dichiara negli ambienti politici che, sebbene nessuna comunicazione ufficiale sia stata fatta a questo proposito, il governo elvetico ha rinunciato definitivamente all'idea di far tradurre i giornalisti italiani davanti alle assise federali. A Berna si dichiara che una tale misura sarebbe senza alcuna proporzione con l'importanza reale degli incidenti.

Per quanto riguarda il decreto di espulsione cantonale, si dichiara negli ambienti vicini al governo elvetico che, nel prendere questa misura, il signor Léon Nicole ha oltrepassato la sua competenza. Il fatto che le autorità federali erano investite della questione, avrebbe dovuto sospendere automaticamente ogni procedimento cantonale. Ora, firmando un decreto di espulsione, il capo del dipartimento ginevrino di giustizia e di polizia è andato molto al di là del ministero pubblico federale e ha aggravato sensibilmente le disposizioni provvisorie prese da Berna.

«Si ha l'impressione negli ambienti ufficiali di Berna — scrive la *Tribune de Genève* — che questa misura del signor Nicole è stata piuttosto l'atto di un partigiano politico che quello di un magistrato».

Tafari non merita compassione

scrive un giornalista estone

Tallin, 7 notte.

Il giornalista estone Ast, che è stato ricevuto recentemente a Ginevra da Tafari, ha fatto all'organo governativo *Uus Eesti* interessanti dichiarazioni. Di esse è da rilevare il seguente passaggio: «Tafari non merita compassione, perchè le circostanze di vita del suo popolo erano terribili ed infelici. Tafari ha abbandonato il suo paese come un disertore. Come si può averne stima?».

Vivo turbamento a Londra per la politica assenteista dell'Italia

Londra, 7 notte.

I corrispondenti [illegible] dei giornali londinesi si dimostrano stupiti di quella che pretendono essere una subitanea decisione del Governo italiano di non inviare suoi rappresentanti a Montreux, ove dovrebbero agevolare il gioco dell'imperialismo britannico e quello non meno sottile della Turchia: e così pure di non manifestare premura nei riguardi della futura Conferenza delle Potenze locarniste. Lo stupore di questi giornalisti trova eco negli ambienti governativi ove si era assolutamente sicuri che, rimosse le sanzioni, l'Italia si sarebbe affrettata a tendere la mano all'Inghilterra e a 50 altre Potenze in segno di riconciliazione e di oblio del passato.

Coscienze inquiete

Tutti questi stupiti scrittori si astengono, dal primo all'ultimo, qualunque sia la loro veste politica, di porsi la semplice domanda: si sono create a Ginevra e fuori di Ginevra tutte le indispensabili premesse ad una collaborazione dell'Italia con le grandi Potenze europee? Non si pone la domanda per il semplice motivo che non ci si potrebbe rispondere affermativamente. Le sanzioni a Ginevra sono state abolite non mediante un atto chiaro di riconoscimento di passati errori ma con qualcosa che somiglia grandemente ad una disordinata fuga di fronte a delle responsabilità. Il problema attuale, che traspare d'altronde dalle stesse inquietudini britanniche, è di vedere se sia più necessario all'Italia precipitarsi a Montreux e a Bruxelles, oppure se sia più vitalmente importante all'Inghilterra, alla Francia, al Belgio e alla Turchia di ottenere la collaborazione italiana per il varo di piani elaborati in anticipo, piani che per giunta si tenterebbe di imporre all'Italia lasciando pendere sul suo capo la spada di Damocle di altri [illegible] meno equivoci accordi come quelli dell'Inghilterra con le Potenze mediterranee. Il fatto che il rifiuto italiano di associarsi ai lavori di Montreux non suscita commenti giornalistici di sorta e che vi è anzi la tendenza a parlarne il meno che si può, dimostra ben chiaramente che non si ha la coscienza tranquilla.

Ieri il rappresentante dell'Inghilterra a Montreux, non si sa con quanto suo compiacimento, ammetteva che un accordo per la sistemazione dei Dardanelli potrà forse essere elaborato in assenza dell'Italia ma non poteva, in alcun modo, entrare in vigore senza di lei. Si immagina forse Londra che sarà così possibile addivenire a qualche accordo alla prossima conferenza locarnista in assenza non solo dell'Italia ma probabilmente anche della Germania? Quale valore potrebbe avere tale accordo? Una conferenza di Locarno che si riducesse all'Inghilterra, alla Francia e al Belgio, obbligherebbe Londra ad accettare qualche impegno di carattere preciso e cioè a far ciò che si è recisamente rifiutata di fare fino ad oggi. Il suo fermo proponimento di ostacolare la libertà di azione navale della Russia sovietica tanto nel Mar Nero quanto nel Mediterraneo e il suo desiderio di non assumere obblighi precisi di fronte alle potenze locarniste, esigono in modo imperioso che il gioco britannico sia diluito mediante l'allargamento delle discussioni e la esistenza di contrasti sui quali si potrebbe far cadere la responsabilità di eventuali insuccessi. Può darsi, dunque, in base a tutto ciò che l'assenteismo italiano finisca per causare i più seri imbarazzi anche nel caso in cui Londra metta in esecuzione i piani attribuitile dagli stessi giornali inglesi di concludere accordi a Montreux e a Bruxelles, lasciandoli aperti all'adesione italiana. Viene fatto a questo proposito osservare che il riarmo dei Dardanelli sarà autorizzato dalla conferenza di Montreux e che alla costruzione di opere fortificatorie il Governo potrà dar mano senza attendere l'adesione italiana alle clausole più vitalmente importanti per l'Inghilterra e per le altre Potenze.

Queste vedute appaiono tuttavia illusorie, giacchè la piega assunta dalle discussioni a Montreux dimostra l'esistenza di profonde incompatibilità fra l'atteggiamento dell'Inghilterra da un lato e quello della Turchia e della Russia dall'altro. Si discute, è vero, un progetto d'accordo elaborato dalla diplomazia britannica ma dal primo all'ultimo tutti i corrispondenti di questi giornali da Montreux riconoscono che alcune clausole del progetto non potranno essere accettate da Ankara e da Mosca, tanto che non si esclude, stasera, la possibilità che la Conferenza abbia a durare per lo meno due settimane o che si sciolga senza aver concluso nulla.

Il locarnismo in crisi?

Sono forse più promettenti le prospettive della futura conferenza locarnista? Esistono serie ragioni per dubitarne. La mossa del presidente Greiser a Ginevra ha sortito l'effetto di attirare l'attenzione britannica sull'oriente europeo, su quel punto, cioè, della carta geografica del vecchio mondo dal quale la diplomazia britannica aveva finora tentato di distogliere i suoi sguardi. Si incomincia ad ammettere così, perfino in ambienti che stessi avevano difeso la Germania e avevano propugnato una politica di completo disinteressamento per i problemi peculiari dell'Europa orientale, che una sistemazione dell'occidente europeo si ridurrebbe a qualcosa di estremamente effimero qualora non fosse accompagnata da qualche concreta garanzia di pace lungo la frontiera polacca e nell'Europa centro-meridionale. Che la situazione sia giudicata dal Governo al massimo grado incerta e gravida di fattori pericolosi è provato anche dalle vive pressioni che ieri Baldwin, Chamberlain e Eden hanno esercitato su alcuni leader dell'opposizione laburista e liberale, per indurla a rinunciare al dibattito di politica estera che doveva essere inscenato alla Camera giovedì prossimo. La mossa del Primo Ministro e dei suoi amici è stata compiuta al termine di una riunione di gabinetto notturna dedicata per intero ad un esame della situazione europea, in base alle informazioni recate a Londra da Ginevra dal ministro degli esteri Eden. E' segno, dunque, che il gabinetto ha riscontrato nella sua disamina elementi di pericolo e di essi deve avere certamente informato l'opposizione, giacchè essa ha immediatamente consentito a che il dibattito fosse rinviato a dopo le trattative fra le potenze locarniste.

Eden, poi, esaurito dall'intenso lavoro degli ultimi mesi, ha deciso di allontanarsi dal suo posto per una decina di giorni, affidando la direzione degli Affari Esteri a Lord Halifax. La notizia aveva destato sensazione e fatto credere all'esistenza di profondi e insanabili contrasti fra il giovane ministro e i suoi colleghi. Le voci di possibili dimissioni di Eden hanno fatto il giro di Londra e sono recisamente smentite negli ambienti ufficiali.

Incerta è la situazione politica estera, incerta al massimo grado è quella interna. Malgrado le dichiarazioni fatte da Baldwin, la Camera rimane persuasa che Baldwin non rimarrà a lungo al suo posto e già dietro le quinte si prepara il rimpasto che sarà il primo atto della nuova amministrazione di Neville Chamberlain. Al futuro Primo Ministro spetterà decidere se al Governo vada conservato il carattere di unione nazionale. Una forte sezione del partito conservatore chiede che si ritorni alla normalità, ossia ad un governo di destra, ma sembra che Chamberlain, allarmato dalla piega degli avvenimenti europei non solo contempli il mantenimento del carattere nazionale del suo governo ma si proponga di rafforzarlo in modo piuttosto sensazionale, chiamando a farvi parte alcune personalità eminenti del partito laburista. Non altrimenti si può spiegare la serie di colloqui svoltisi nelle ultime 48 ore tra il Cancelliere dello Scacchiere, il maggiore Attlee, «leader» dell'opposizione, e il deputato Morrison presidente dell'amministrazione londinese e di altri colloqui che membri dell'opposizione hanno avuto con Baldwin, con Duff Cooper e con altre personalità del gabinetto.

Renato Paresce

Le discussioni di Montreux

Montreux, 7 notte.

La conferenza degli Stretti ha tenuto oggi seduta nel corso della quale ha continuato l'esame del controprogetto presentato dalla delegazione inglese. I turchi hanno fatto tutti gli sforzi per temperare talune disposizioni del testo inglese giudicate tali da limitare notevolmente il diritto di passaggio delle Potenze rivierasche del Mar Nero. Così è stato presentato dai turchi un emendamento tendente ad autorizzare il passaggio attraverso gli Stretti di unità appartenenti a Potenze rivierasche del Mar Nero superiori alla stazza limite di 15 mila tonnellate fissata dal progetto inglese. Una decisione circa questo emendamento turco è stata peraltro rinviata a una prossima seduta. D'altra parte le delegazioni turca e sovietica hanno proposto di diminuire il tonnellaggio globale delle flotte delle Potenze non rivierasche del Mar Nero di cui può essere autorizzato il soggiorno nel suddetto mare. Si richiede in proposito di ridurre dai tre quarti ai due terzi la proporzione del tonnellaggio globale che una sola Potenza può essere autorizzata a tenere nel Mar Nero. Si è pure deciso di aumentare a tre settimane il termine di preavviso di quindici giorni proposto dalla delegazione inglese per le autorizzazioni di passaggio delle navi da guerra attraverso gli Stretti.

Infine si è avuta una lunga discussione circa la questione dell'invio di forze navali nel Mar Nero per fini così detti umanitari. Si sa infatti che nel progetto inglese si prevede il diritto per le Potenze non rivierasche del Mar Nero di inviare nel suddetto mare delle navi fino a diecimila tonnellate in caso di accidenti naturali allo scopo di provvedere all'organizzazione di soccorsi, ecc. Su insistenza della delegazione turca e sovietica si è riconosciuta la necessità di prevedere un limite preciso per il soggiorno nel Mar Nero delle forze navali inviate per i predetti scopi.

L'italiano obbligatorio nelle scuole ungheresi

Budapest, 7 notte.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha emanato un decreto che introduce l'insegnamento obbligatorio della lingua italiana nelle scuole commerciali ungheresi.

Londra comunica a Belgrado la prossima sospensione dei contingenti in conto riparazioni

Belgrado, 7 notte.

Il Governo inglese ha reso noto al Governo di Belgrado che, dal giorno dell'abolizione delle sanzioni, saranno sospesi i contingenti speciali accordati alla Jugoslavia, in conto riparazioni dei danni subiti.

I 97 anni di Rockefeller

New York, 7 notte.

John Rockefeller compie domani 97 anni. Ai famigliari che gli chiedevano quali festeggiamenti desiderasse, egli ha risposto: «Nulla; festeggieremo il centenario».

Notizie sull'oro

L'oro nel mondo non manca. Il consueto studio annuale della ditta Montagu di Londra informa che l'estrazione è salita dal 1929 al 1935 da 8,5 a 13 miliardi di lire.

La produzione del metallo aureo è legata a severe leggi economiche, dipende, tenuto conto delle spese, dai margini di utile. Il valore dell'oro ha limitatissime oscillazioni, quindi se i prezzi di tutte le merci ribassano l'estrazione diventa più redditizia. Conviene allora all'Africa del Sud riaprire miniere abbandonate perchè troppo alte erano le spese, conviene ai cileni ricercare le vie dei fiumi sulle cui sponde si trovano tracce del metallo.

Un solo Stato trascura queste leggi della concorrenza economica: la Russia. L'U.R.S.S., nazione autarchica, considera l'oro un tesoro di guerra o mezzo di scambio per importare le merci indispensabili al suo gigantesco piano industriale. Trascurando il prezzo di costo, con uno sforzo costante e metodico, essa è riuscita a quintuplicare in pochi anni la sua produzione.

Anche nel 1935, l'Africa del Sud rimase al primo posto tra gli Stati produttori (35 %) seguita dalla Russia (15 %) e dal Canadà e dagli S. U. nella misura dell'11 e del 10 %.

Non esistono cifre precise sulle ricchezze auree detenute dai privati nei vari paesi. Quando anni or sono la sterlina è stata svalutata, tonnellate e tonnellate di metalli di oro sono stati venduti dall'India sul mercato di Londra e gli scorsi mesi, quando la patria è stata minacciata, gli italiani hanno offerto miliardi di oro allo Stato.

Si hanno invece notizie esatte sulle riserve delle Banche di emissione che ammontano, complessivamente, a 325 miliardi di lire, dei quali 130 appartengono alle Banche Federali degli Stati Uniti e circa cinquanta alla Banca di Francia (una diecina di miliardi in verghe sono inoltre tesaurizzati dai risparmiatori francesi).

E' probabile che nei prossimi anni, anche l'Italia compaia nella lista degli stati produttori. Miniere e giacimenti di oro esistono in Eritrea ed in Etiopia, malgrado non sia ancora possibile precisarne la misura ed il reddito.

IL MERCATO GRANARIO

Le norme per la raccolta nei centri - L'ammasso della produzione dell'anno in corso

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto-legge 15 giugno '36-XIV, numero 1273, sulla disciplina del mercato granario, che dispone:

A partire dal 1.o giugno 1936 tutto il grano di produzione nazionale, quello prodotto nelle Colonie e introdotto nel Regno, nonchè quello eventualmente introdotto dall'estero, anche in temporanea importazione, deve essere conferito agli ammassi per la vendita collettiva. Il grano importato dall'estero in regime di temporanea importazione potrà avere una gestione separata.

L'obbligo di conferire il grano agli ammassi spetta al produttore o a chiunque abbia titoli per disporre del grano. E' data peraltro facoltà ai detentori di non conferire all'ammasso le quantità occorrenti al fabbisogno proprio e dei propri dipendenti, nella misura massima di quintali tre per testa. Eguale facoltà è stabilita per le unità occorrenti per la semina, nella misura massima di quintali due per ogni ettaro da coltivare. Le quantità non consegnate agli ammassi non possono formare oggetto di atti di alienazione.

Centro-ammassi provinciali

Il grano sarà ammassato secondo le direttive e sotto la sorveglianza di un Ufficio centrale ammasso grani, costituito presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, direzione generale per i piani della produzione agricola e del suo finanziamento. L'Ufficio ha il compito di assicurare, d'accordo con i Ministeri interessati, l'approvvigionamento granario del Paese e la razionale distribuzione del prodotto all'interno, avendo di mira di realizzare la stabilizzazione di un equo livello del prezzo del grano.

La competenza dell'Ufficio ammasso grani si applica al grano di produzione nazionale, nonchè a quello importato dalle colonie e dall'estero, anche se destinato alla riesportazione sotto forma di derivati. Per l'esame delle questioni di massima inerenti al funzionamento degli ammassi grano, è costituita presso l'Ufficio predetto una Commissione presieduta dal Ministro per l'Agricoltura e Foreste.

L'importazione di grano dall'estero da parte di privati è proibita, anche se la merce è destinata alla riesportazione sotto forma di derivati. E' data facoltà al Ministro per le Finanze di concedere alla Federazione italiana consorzi agrari permessi di importazione temporanea, sotto l'osservanza delle norme in vigore per tale importazione.

Il grano conferito all'ammasso rimane di proprietà dell'ammassante. L'ammassante, con il conferimento del grano, attribuisce all'ente ammassatore un mandato irrevocabile per la vendita. Gli eventuali diritti creditori dei terzi sul grano conferito all'ammasso possono farsi valere soltanto sul prezzo. A tale scopo i terzi creditori potranno notificare all'ente ammassatore i loro eventuali diritti ai creditori.

Il prezzo

Al momento del conferimento del grano l'ente ammassatore rilascerà all'ammassante un bollettino di consegna contenente le indicazioni delle quantità, qualità e caratteristiche del grano conferito, con particolare riguardo al peso per ettolitro ed alle impurità. L'ente ammassatore risponde delle quantità di grano ricevuto in consegna, della loro buona conservazione, della loro preservazione dai danni degli incendi mediante apposite assicurazioni, ed in fine della corresponsione in sede di riparto finale del prezzo ricavato dalla vendita.

Il prezzo-base per la vendita del grano qualità Buono Mercantile, Tenero e Duro, sarà stabilito entro il 15 giugno di ogni anno dal Ministro per l'Agricoltura e Foreste, e avrà valore per tutta la campagna. Detto prezzo è riferito al grano posto alla rinfusa, ai magazzini del produttore, e sarà maggiorato ogni mese a partire dal primo luglio di ogni anno, di lire una al quintale per il grano tenero, e L. 1.20 al quintale per il grano duro.

Il prezzo base si applica al grano tenero del peso di kg. 75 per ettolitro, con impurità fino all'1 per cento, ed al grano duro del peso di kg. 80 per ettolitro, con impurità fino all'1 per cento e con sfarinamento fino al 5 per cento. Il grano di qualità superiore o inferiore a quello sopradescritto dovrà avere un prezzo proporzionalmente maggiore o minore.

Spetta al centro-ammasso provinciale di stabilire la classifica del grano della provincia rispetto alla qualità, e di proporne i singoli prezzi rispetto al prezzo base, nonchè di vegliare alla loro sorveglianza, tanto agli effetti del prezzo di vendita quanto agli effetti del riparto finale. Tale classifica è relativa al prezzo e dovrà essere comunicata per la approvazione al Ministero per l'Agricoltura e Foreste, entro il 30 giugno di ogni anno, e dovrà esser resa di pubblica ragione non appena ottenuta la approvazione ministeriale.

Il grano selezionato da seme potrà avere un regime speciale rispetto all'obbligo di ammasso e potrà essere venduto, con autorizzazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ad un prezzo superiore a quello base, fissato per il grano destinato all'alimentazione umana. L'autorizzazione predetta sarà concessa su richiesta del produttore delle sementi selezionate, da inoltrarsi al Ministero per tramite e con il parere del centro competente. Con l'autorizzazione il Ministero preciserà le quantità ammesse alla maggiorazione ed il prezzo al quale esse potranno essere vendute.

Gli anticipi

Gli enti ammassatori, esclusivamente al fine di procurarsi i mezzi occorrenti per gli anticipi a favore dei conferenti, hanno facoltà di cedere in garanzia a terzi il grano ammassato: dette operazioni sono privilegiate sul grano conferito dall'ammasso e sul ricavo finale della vendita del medesimo. Se le cambiali rappresentative del credito privilegiato per l'anticipazione vengono girate, la girata produce anche il trasferimento del privilegio. Rimangono ferme le disposizioni concernenti il divieto di finanziamento del grano in erba, salvo le deroghe per il grano da seme.

Gli anticipi saranno corrisposti dagli enti ammassatori mediante consegna ai singoli conferenti di un assegno bancario, tratto dall'ente ammassatore a carico del proprio ente finanziatore, sul credito complessivo aperto a favore dell'ente ammassatore. La misura dell'anticipo e le modalità per la sua corresponsione saranno determinate dal Comitato dei Ministri per la difesa del risparmi.

Sotto la responsabilità personale dei propri amministratori e con il controllo del Comitato provinciale, gli enti ammassatori sono obbligati a versare all'istituto finanziatore il ricavato dalle vendite effettuate man mano che esse hanno luogo ad estinzione parziale o totale delle sovvenzioni ricevute. L'istituto finanziatore, ove abbia avuto sovvenzioni da parte dell'istituto di emissione, a fronte di anticipazione concessa agli enti ammassatori dovrà decurtare o estinguere siffatte sovvenzioni, via via che incassa dagli enti ammassatori il ricavato delle vendite effettuate.

Vendite e macinazione

Spetta al Ministero dell'agricoltura e foreste dare ordini circa i cambiamenti e le località in cui le vendite dovranno avere luogo. La esecuzione delle vendite è affidata alla Federazione italiana consorzi agrari. Le vendite saranno riferite al luogo in cui trovasi il grano. I compratori provvederanno, a mezzo dei propri fiduciari, al ritiro e al trasporto del grano acquistato, ove non preferiscano dare incarico alla Federazione predetta.

La ripartizione finale del prezzo fra gli ammassanti avrà luogo al momento dell'esaurimento degli ammassi della provincia, sulla base della media dei prezzi realizzati in relazione alle diverse quantità di grano conferito, dedotte le spese. Ove l'ammasso non sia ancora esaurito al 30 giugno di ogni anno, si procederà, come sopra, al riparto delle somme incassate per le quantità vendute a tale data. Tale riparto sarà eseguito entro il 30 luglio di ogni anno. Il grano residuato andrà a far parte degli ammassi dell'anno successivo.

Al fine di assicurare tempestivamente l'approvvigionamento granario di ogni provincia, è fatto obbligo ai molini di prima e di seconda categoria di costituire e mantenere presso di sè scorte di grano sufficienti alla lavorazione di un mese. Tale scorta non potrà essere inferiore alla metà della potenzialità teorica di ciascun molino.

I documenti, atti e quietanze relative alle operazioni di ammassi rilasciati nei rapporti fra ammassanti da una parte e ente ammassatore e istituto finanziatore dall'altra, sono esenti da tassa bollo, registro e scambio e da ogni altra tassa sull'affare, fatta eccezione per le cambiali che restano soggette alla normale tassa di bollo.

E' fatto divieto ai molini di macinare il grano non proveniente dagli ammassi, eccezion fatta per quantità trattenute dai produttori per il consumo proprio e dei propri dipendenti.

Ammende ai contravventori

Chiunque sottragga il grano alle destinazioni stabilite, ovvero prenda parte a contrattazioni, in difformità delle disposizioni relative, è punito con la pena dell'ammenda, la quale, nei casi più gravi, può estendersi fino al valore del grano cui si riferisce la contravvenzione, salvo che il fatto non costituisca un reato più grave. I contratti stipulati in difformità alle disposizioni del nuovo decreto sono nulli.

Sopra ogni quintale di grano consegnato, o comunque conferito agli ammassi collettivi, sarà prelevata al momento della vendita, a titolo di rimborso di spesa, la somma di L. 0,50.

Nuove norme sull'ingiunzione e la convalida degli sfratti

Roma, 7 notte.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua seduta di sabato scorso, ha approvato fra l'altro un provvedimento che reca nuove norme sul procedimento di ingiunzione e su quello per la convalida degli sfratti. Il provvedimento, che viene emanato in virtù della delega legislativa accordata dal Parlamento, andrà in vigore col nuovo anno giudiziario, cioè con la decorrenza del 29 ottobre prossimo venturo.

Con le nuove disposizioni, chiunque sia in credito di una somma liquidata o di una quantità determinata di merci o di altre cose fungibili, e sia munito di prova scritta, ha facoltà di chiedere all'autorità giudiziaria competente decreto di ingiunzione di pagamento.

Possono altresì chiedere il decreto di ingiunzione i commercianti per i pagamenti relativi a somministrazione di merci e di denaro fatti anche a persone non commercianti, producendo l'estratto autentico dei libri di commercio o di quelli prescritti dalle leggi fiscali, da cui risultino le somministrazioni fatte a l'addebito nelle forme dovute.

Il decreto di ingiunzione può inoltre essere chiesto dall'amministrazione dello Stato e dagli enti e istituti sottoposti a tutela o vigilanza amministrativa in base alle risultanze dei libri o registri, purchè siano state osservate le prescrizioni eventualmente stabilite nelle leggi e nei regolamenti per la tenuta di tali libri o registri.

Occorre infine rilevare che le persone indicate nell'articolo 103 del C. P. C., come anche gli avvocati sono pure ammessi a chiedere il decreto di ingiunzione per il pagamento delle spese, onorari, competenze e diritti loro spettanti per prestazioni giudiziarie o extra-giudiziarie. È uguale facoltà spetta ai notari per onorari, diritti, spese loro spettanti a norma delle relative leggi professionali.

Anche la procedura della ingiunzione viene riformata e resa molto più spedita di quanto non sia attualmente.

Quanto al procedimento per la convalida di sfratto, il provvedimento dispone che il locatore può intimare a conduttori, mezzadri, mezzaioli o coloni la licenza per finita locazione prima della scadenza del contratto con la contestuale citazione per la convalida della licenza medesima, purchè rispetti i termini prescritti dal contratto, dalla leggi e dagli usi locali. Inoltre il locatore può intimare al conduttore lo sfratto con contestuale citazione per la convalida in caso di mancato pagamento del canone di affitto alle pattuite scadenze e chiedere nello stesso atto l'ordine di pagamento dei canoni scaduti.

Il conte Giorgio De Vecchi presidente dell'Utenti Riserve

Roma, 7 notte.

Il Consiglio nazionale degli enti assistenziali utenti di riserve di caccia bandite e parchi di allevamento di selvaggina si è riunito a Palazzo Margherita presieduto da S. E. Tassinari. Il presidente della sezione nazionale bandite riserve di caccia ha letto la relazione sull'attività svolta dalla sezione mettendo in particolare rilievo l'apporto dato ai problemi riferentisi agli approvvigionamenti di selvaggina viva da ripopolamento, alla riforma della legislazione sulla caccia e alla complessa assistenza individuale a carattere sindacale tecnico ed economico. Ha espresso a S. E. Tassinari la riconoscenza dei riservisti italiani per aver dato a essi una organizzazione sindacale e per aver lui stesso costituito la sezione nazionale nel 1933 quando era a capo degli agricoltori.

Il presidente della Confederazione agricoltori ha approvato la relazione sull'attività della sezione compiacendosi dei risultati conseguiti. Ha inoltre dato comunicazione che in base alle disposizioni dello statuto dell'ente è chiamato a presiederlo il camerata conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon.

S. E. Tassinari ha quindi espresso il suo compiacimento al conte De Vecchi e ai dirigenti la sezione per il lavoro compiuto e ha voluto esprimere il suo particolare plauso al giovane presidente dell'U. R. B. reduce dall'A.O. ove, volontario, combattendo ha saputo dimostrare di possedere virtù militari e non comune valore. Ha voluto inoltre assicurare i convenuti che darà appoggio al nuovo ente nell'interesse superiore dell'economia nazionale. Il Consiglio dell'ente assistenziale U. R. B. ha quindi svolto i suoi lavori come dall'ordine del giorno, lavori che si sono chiusi con un voto di plauso al conte De Vecchi e ai dirigenti la sezione.

Come è perito nelle acque di Fregene il dott. Sibille di Torre Pellice

Roma, 7 notte.

Da ulteriori indagini sulla sciagura avvenuta ieri nel mare di Fregene di cui è rimasto vittima il dott. Alberto Sibille di anni 45, da Torre Pellice, redattore capo di *Gioventù cristiana*, è risultato che il Sibille era ospite a Fregene dell'avv. Cesare Gay. Recatosi a prendere un bagno accompagnato dalla figliuola dell'avv. Gay signorina Marcella e portatosi al largo da buon nuotatore quale era, sembra che, all'improvviso, le forze gli siano venute a mancare. Di qui l'allarme dato dalla giovinetta.

Forse per l'acqua alquanto bassa di temperatura, il Sibille deve essere soggiaciuto a malessere e, nel momento del pericolo, ha avuto unicamente la preoccupazione di veder salva la giovinetta. Egli, si deve essere prodigato in un ultimo istintivo sforzo per mantenersi a galla fino a che fu tratto sulla barca completamente esausto.

La donna, più leggera e più abile, venne portata a terra salva. Alcuni barcaioli trascinarono sulla sabbia il corpo del bagnante che respirava ancora. Gli fu praticata la respirazione artificiale e poco dopo, l'architetto La Padula gli fece una iniezione di canfora. Tutto, però, fu vano. Il dottore esalò l'ultimo respiro mentre ancora si tentava di richiamarlo in vita.

In giornata il cadavere è stato trasportato a Roma all'Istituto di medicina legale. Il povero dottore lascia la moglie e una bambina che si trovano attualmente a Torre Pellice.

Il veneficio di D. Boni

Nuovo processo alla Corte d'Assise di Firenze

Roma, 7 notte.

In seguito alla misteriosa morte del parroco di Fabbri di Montefalco, don Stanislao Boni, che nel dicembre del 1933 decedeva mentre celebrava la Messa, era aperta un'inchiesta dalla quale risultava che il sacerdote era morto per avvelenamento da stricnina, propinatagli nel vino sacro da lui bevuto durante la celebrazione della Messa. Dopo minuziose indagini erano rinviati a giudizio il possidente Marico Pergolari, da Cannaiola di Trevi, e il suo garzone Sante D'Attanasi, il primo quale mandante, l'altro quale esecutore materiale del veneficio. Venivano pure rinviati alle Assise di Spoleto tali Paolo Stemperini, Renato Coccetta, Salvatore Ugolini e Asia Cornell, per subornazione di testimoni.

La Corte condannò per subornazione la Cornell e l'Ugolini a 4 mesi di reclusione; assolvette il Pergolari e il D'Attanasi dall'imputazione di omicidio per insufficienza di prove; assolvette lo Stemperini e il Coccetta dall'accusa di insubornazione per non provata reità; condannò, infine, il Pergolari a sei anni di reclusione per calunnia per aver egli denunciato all'autorità giudiziaria, quali autori di una estorsione a mano armata che sarebbe stata commessa a suo danno, tali Salvatore Venturi e Marta Luzzi, che erano innocenti.

Contro tale giudicato ricorse in Cassazione il P. M. lamentando la assoluzione del Pergolari e del D'Attanasi in ordine all'omicidio consumato in persona di don Boni, e ricorsero sia il Pergolari che il Coccetta, lamentando quest'ultimo l'assoluzione con formula dubitativa. La discussione del ricorso ha richiesto due udienze. La Suprema Corte ha accolto il ricorso del P. M., rinviando il processo per nuovo esame alla Corte di Firenze; ha respinto il ricorso degli imputati o assolti con formula dubitativa.

Il Governatorato di Roma tradotto in giudizio per un soprabito strappato

Roma, 7 notte.

Un lembo di soprabito, rimasto casualmente impigliato nel filo spinato di un pubblico giardinetto, ha dato luogo ad una vicenda giudiziaria durata qualche anno, che è arrivata fino alle sezioni unite civili della Cassazione, e che si è conclusa solo ora con una sentenza del supremo collegio. La causa fu promossa da tale Armando Jamulio, che passando su un marciapiede adiacente a un giardino pubblico circondato e protetto da filo spinato, n'ebbe il soprabito in parte lacerato, per cui convenne in giudizio il governatorato di Roma allo scopo di essere indennizzato. Il governatorato eccepì che il modo di recinzione adottato dipende da criteri discrezionali amministrativi, non sindacabili da parte dell'autorità giudiziaria, e che d'altra parte il filo di ferro spinato non poteva costituire un pericolo che, in ogni caso non potesse essere evitato con la comune prudenza dei viandanti.

Tanto il pretore che il tribunale affermarono la responsabilità del governatorato con la conseguente condanna ai danni. La sentenza è stata però ora cassata dalle sezioni unite civili, le quali, accogliendo il ricorso del governatorato, hanno ritenuto improponibile l'azione di danni.

Sette case distrutte da un incendio

Novi Ligure, 7 notte.

A Fresonara un incendio ha distrutto un intero isolato colonico composto di sette case di proprietari diversi unitamente ai foraggi, covoni di grano, macchine agricole, attrezzi e bestiame. Sono accorsi i pompieri di Alessandria e di Novi, i quali hanno lavorato a lungo. I danni ascendono a circa 110.000 lire.

Il dramma di due coniugi che muoiono annegati

Firenze, 7 notte.

Nel paese di Ospedaletto una sposa di poco più di 23 anni, tale Tosca Magni, colpita da improvviso malore cadeva nel fiume Limestre e annegava. Il marito della poveretta, appresa la tragica notizia, si recava sul luogo della sciagura e in preda a grande orgasmo cadeva egli pure nel fiume, annegando.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Luglio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	27,5	22,0	var.	ser.	cal.
S. Remo	27,0	21,0	dim.	»	»
Milano	32,0	23,0	»	misto	—
Venezia	32,0	23,0	var.	ser.	cal.
Trieste	29,0	23,0	dim.	»	»
Bologna	33,0	23,0	staz.	»	—
Firenze	33,0	19,0	dim.	»	—
Ancona	28,0	22,0	staz.	»	cal.
Rimini	28,0	20,0	»	»	mosso
Roma	33,0	19,0	»	»	cal.
Napoli	32,0	22,0	»	»	»
Bari	27,0	22,0	dim.	»	mosso
Taranto	33,0	22,0	staz.	»	»
Palermo	29,0	18,0	»	»	cal.
Catania	32,0	20,0	var.	»	mosso
Messina	31,0	23,0	staz.	»	cal.
Cagliari	30,0	21,0	»	»	mosso
Tripoli	26,0	19,0	dim.	»	»
Bengasi	27,0	23,0	»	misto	»
Rodi	33,0	27,0	staz.	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO
Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 30,3
Minima	+ 20,8
Press. barometrica	mm. 741,5
Umidità	75 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 26,0
Minima	+ 19,4
Cielo vario	

Previsioni del tempo

Roma, 7 notte.

Tendenza generale del tempo: buono, stazionario. Stato del cielo: poco nuvoloso sulle regioni settentrionali, prevalentemente sereno con qualche [illegible]. Venti: deboli [illegible] in alta Italia [illegible]. Temperatura in lieve aumento sul versante tirrenico [illegible] l'Adriatico, [illegible] mari [illegible].

FALLIMENTI

TORINO, 7. — **Dalle Lassere Mario**, [illegible], Riccardo Canavesi; sentenza [illegible] al Pretore di Rivarolo Canavese [illegible] L. 20.000; [illegible] Trisoglio dott. Ferdinando. — **Da Cristoforo Armando**, metalli, corso Rupallo [illegible] sentenza [illegible] ordina [illegible] Sicilia; curatore avv. L. Zeni; verifica crediti [illegible]. — **Dilla Lana di C. C. Bassino**; sentenza 4-7-36 ordina la [illegible] della precedente sentenza [illegible] del fallimento [illegible] Ugo Berri. — **Menotti Antonietta**, negozio calzature, via della Rocca 41; sentenza 6-7-36 [illegible] a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000, commissario giudiziale dottor [illegible] Romano.

Il soggetto nell'arte

Il grande quadro *Dogali 1887* esposto da Felice Carena alla Biennale di Venezia, esempio indiscutibile di «pittura storica», ripropone di colpo alla critica d'oggi — e con un impeto polemico che deriva in parti uguali dal nome insigne dell'autore, dalla gravità dell'assunto, dalla clamorosa reazione d'alcuni ambienti «di punta» della giovane pittura italiana — la sempre scottante questione del «soggetto» nell'arte. Del quadro scrivemmo trattando della Biennale. Senza riserve segnalammo quelle che ci parvero le sue manchevolezze nel passaggio dall'immagine poetica alla traduzione plastica, e con pari convinzione applaudimmo al coraggioso intento. Non torneremo quindi ora sull'argomento se pure l'opera continui a sembrarci la più importante della Biennale. Teniamo invece a richiamarla alla memoria di chi ci legge perchè in essa scorgiamo soprattutto un sintomo: il principio, cioè, anche nella pratica artistica, di una reazione a quella corrente estetica che a furia di considerare quadri, statue e persino architetture unicamente come una combinazione di elementi figurativi (forme, colori, riflessi luminosi) al di sopra di ogni contenuto iconografico, psicologico, narrativo, ha finito a fare dell'arte un mero gioco stilistico.

Pratica artistica, diciamo: perchè in quella critica, se non ci inganniamo, già da tempo analoghi segni qua e là appaiono; e se anche le arti figurative non denunciassero la volontà di riaffiorare su dall'acqua morta cui le precipitò la negazione, da parte dei più, di qualsiasi impegno rappresentativo di cose, di fatti, di sentimenti, già sarebbe di buon augurio veder ora un accenno di pentimento cominciare a farsi strada nella critica per ricondurci finalmente alla smarrita cordialità dei rapporti coi pittori, con gli scultori, con gli architetti, vale a dire a quell'aperto e comprensivo colloquio fra l'arte e il pubblico, che purtroppo da tanti anni tace.

Non è molto infatti che su una rivista d'avanguardia e sottoscritte da una firma certamente non sospetta di soverchie simpatie per una critica d'arte intesa principalmente come biografia e storia iconografica, leggevamo queste parole: «I così detti elementi figurativi puri sono anch'essi nulla più che un linguaggio; un mezzo cioè di espressione dell'arte; non l'arte stessa». La rivista era *Casabella*, ben nota per la sua propaganda di un modernismo architettonico avanzatissimo; e lo scrittore — Guglielmo Pacchioni — seguitava:

— Per i «molti critici che si dànno l'aria di iniziati privilegiatissimi al sacro mistero dell'arte, tutto ciò che non è riducibile a puro elemento figurativo è elemento sovrapposto ed estraneo che allontana dalla intima comprensione dell'opera d'arte e tende a fuorviare e distrarre il giudizio dell'osservatore dissolvendo, o, nella migliore ipotesi, attenuando, la intensità emotiva della pura contemplazione estetica. Così che l'ufficio del critico e del maestro dovrebbe, principalmente, essere quello di liberare l'opera d'arte figurativa da tutti gli elementi non figurativi che eventualmente vi si accompagnino, isolandone in una specie di cristallina purezza stratosferica, soltanto gli elementi della *pura visibilità* i quali soltanto possono determinare valori e rapporti. Attenti poi che attraverso qualche pertugio di questo ideale crivello non riesca a trovare un varco qualche ideuzza che abbia una lontana possibilità di riferimento a valori della letteratura; chè l'epiteto di letterario, affibbiato a una pittura o ad una scultura, per gli artisti d'oggi (che hanno poi di fronte alle astrazioni pseudo-filosofiche un coraggio da leoni) è tra i rimproveri che fan più paura e una delle più terribili minacce di cui possa disporre contro di loro il critico d'oggi».

Già queste parole ci avevano allargato l'anima avendo noi sempre diffidato, in arte, sia della gente troppo «pura» che di quella troppo «di gusto», e più di una volta rimpianto il gesto faunesco di Carducci chiedente a gran voce nella poesia odor di maschio meglio che effluvi di raffinate astrazioni. Non è forse attraverso l'interpretazione dell'arte e della critica condannata dal Pacchioni che si giunse agli ermetici linguaggi della così detta pittura astratta, cioè all'esasperazione del concetto del puro colore, del puro ritmo, della pura musicalità e delle altre molte consimili «purezze», prelibate assaporazioni per chi non ha stomaco ai cibi vigorosi? Non è forse l'orrore, il terrore del concreto, delle cose certe, dei fatti spirituali precisi, e la predilezione immancabile per lo incompiuto e l'allusivo, a far della scrittura di tanti giovanissimi critici d'arte (per lo più essi stessi pittori e scultori «incompresi») una specie di comun gergo fumoso che tende, sì, a spaccare il capello in quattro ma intanto perde assolutamente il contatto con ogni realtà sia della vita che dell'arte? Sapessero costoro quanto male possono fare a chi s'inizia alla pratica artistica, almeno tacerebbero. Ma no; vien su e sta a galla per sei mesi un pittorucolo, uno scul orello che poco ha da dire ma s'agita per dieci e proclama che da lui comincia il rinnovamento dell'arte; ed ecco codesti corifei non solo acclamare alle opere ma raccoglier nel crivello i suoi giudizi quasi fossero pepite d'oro fino all'ultima briccica, e poco dopo ci vediamo quelle parole profetiche stampate e commentate. Magari tanta gloria dura quanto la rosa di Malherbe, e allora i nostri finti ingenui confessano «coraggiosamente» l'errore, dichiarano che conviene «rivéder le posizioni». Non importa; chè tali palinodie semestrali sono all'ordine del giorno, e per di più coi loro artificiosi clamori giovano a chi le ostenta.

Ora intanto, per rifarci al nostro argomento, da più parti si torna alla carica. Si continua — giustamente — a combattere l'erronea concezione del «soggetto» in arte quale l'intende la critica empirica e cioè connesso alla maggiore o minore dignità delle cose raffigurate; ma si riconosce insieme (G. A. Dell'Acqua in *Casabella* di aprile) che «c'è insomma nella pittura e nella scultura un'insopprimibile esigenza che le fa differire dalla pura decorazione, ed è in fondo adombrata nell'idea vecchia quanto il mondo dell'arte imitazione della natura»; ed anche più recentemente Nino Bertocchi, un critico coltissimo ch'è anche un raffinato pittore, sempre in *Casabella* ammonisce di non esagerare sul conto della *pittura pura*: «Essa, come il cubismo, è legittima manifestazione di un concetto parziale dell'arte, come frutto di mera sensibilità. E' stata in antico, è tuttavia e sarà sempre lo specchio in cui si riflettono temperamenti scarsamente dotati di virilità e di spirito costruttivo. Il suo carattere può dirsi decorativo, attribuendo al termine di decorazione un significato opposto a quello che il Berenson gli ha dato».

Riprender contatti solidi e sensati con le realtà più chiare ed evidenti, con le necessità, con gli scopi, persino con i limiti delle arti figurative, ci sembra dunque, ad evitare ingegnosi sproloqui, uno dei compiti più urgenti della critica. Dal canto loro, sgombrati i cervelli dai fumi di misteriose iniziazioni, pittori e scultori potranno avvantaggiarsi di un ritorno a maggior semplicità nel considerare la funzione rappresentativa dell'arte. Non si dimentichi che lo scopo primo della pittura e della scultura è di *rappresentare* cose, sentimenti, uomini. Questa rappresentazione è appunto, in arte, il «soggetto», cui si può giungere anche coi mezzi meno realistici, più allusivi e variamente suggestivi e persino in apparenza distaccati dal soggetto medesimo, ma che tuttavia deve sussistere e rimaner controllabile sui dati forniti da un senso universale di umanità: — è quel soggetto che si è voluto abolire sia nella pratica poetica, sia nella dottrina critica per sostituirlo, nel giudizio estetico, con quegli elementi (pure forme, puri colori) che sono semplicemente il vocabolario, la grammatica, la sintassi per la sua espressione. E ciò con il risultato che tutti sappiamo. La grande pittura, la grande scultura intesero sempre darci, con le sintesi più potenti possibili, entità morali e spirituali: per questo, sia pur confusamente, furono e sono di intuizione universale. Se a Masaccio un ipotetico critico avesse domandato se nel *Tributo della moneta* aveva voluto subordinare la linea al piano o creare un rapporto di plastica con lo spazio, egli avrebbe risposto che aveva voluto prima di tutto *rappresentare il Tributo della moneta* cioè rievocare plasticamente un miracolo, e che tutto il resto riguardava semplicemente i mezzi della sua particolare espressione. Perchè, artisti e critici, abbiamo dimenticato una verità tanto elementare?

Marziano Bernardi.

L'isola dei daiacchi e degli uranghi

L'ULTIMA AVVENTURA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
SIUTANG (Borneo) - Giugno.

Dall'intrico dei rami dell'albero abbattuto, il giovane orang-otan è sbucato fuori all'improvviso e, adesso, saltellando sugli arti inferiori, avanza verso Gurù. Intuendo il pericolo, le ne grido forte il nome. Voglio metterla in guardia, voglio che fugga. Ma il mio avvertimento arriverà in tempo? L'antropoide ha già disteso le lunghe braccia, sia per afferrare la ragazza alla vita. La rapirà per furia, secondo la leggenda, sua femmina, oppure, in preda all'ira, la schianterà come un virgulto? Ed i daiacchi non attribuiranno a me la colpa della sciagura per avere, contro i ripetuti consigli di Kya, pronunziato il nome della fanciulla, proprio nell'istante in cui l'orang-otan si avvicinava, segnalandone in tal modo la presenza allo spirito insinuatosi nel corpo del bestione scatenato?

Una caccia difficile

Ci troviamo, in questo momento alla caccia degli orang-otan.

Appena conosciutane la presenza nelle vicinanze del campo, Mister Buck decide di catturarne alcuni esemplari. Brutte notizie gli hanno portato Kya e Gurù! «Ufficialmente» almeno, Kya è venuto fin qui per annunziare al mio amico americano la morte delle pantere nere, catturate, come ricorderete, durante l'incendio della foresta. Come certo notizia a carattere ufficiale, quest'è semplicemente una scusa. In realtà, egli intraprese il viaggio per accompagnarsi con me fino a Sintang, grosso borgo sul fiume Kapoas, dove gli sarà possibile, onde consolidare la sua fama di dayong, fornirsi delle «spine bianche che introducono nel corpo un veleno che uccide il veleno dei serpenti».

E Gurù volle accompagnarlo per portarmi, nel caso suo, senza sottintesi ufficiali, alcuni doni, che la fretta della partenza dal kampong le avevano impedito di darmi. Non sorridere sotto i baffi, amico lettore. La riconoscenza, se non l'è del mondo civile, è una virtù del mondo selvaggio. E i doni portatimi da Gurù, alcuni mostri incisi in noci di cocco e una statuetta di legno prezioso, che, almeno nell'intenzione del suo autore, vorrebbe essere il ritratto della fanciulla, hanno non solo il valore di un simbolo. La statuetta, soprattutto, è una piccola opera d'arte, di fronte alla quale anche tu ti porrai, come mi sono posto io, questo dilemma: sono gli artisti del nostro mondo civile ch'hanno inspirato gli artisti della foresta o, piuttosto, questi ultimi hanno inspirato i primi?

Ma torniamo agli orang-otan, la cui cattura, decisa da Mister Buck per rifarsi delle pantere nere, non si presenta nè semplice, nè facile. Le mie prime impressioni sulla loro bonaria tranquillità, difatti, si cambiano al contatto della realtà. Tanto son pigri, malinconici e, all'apparenza, indifferenti durante il corso abituale e monotono della loro miseranda esistenza, altrettanto, di fronte al pericolo, essi diventano coraggiosi, violenti, terribili.

Per catturarli vivi, d'altra parte, non ci sono metodi e regole precise. Le trappole, le reti sono da escludersi a priori, gli orang-otan discendono raramente a terra dagli alberi. Cercare di attrarli con pallottole di riso addizionate a narcotici inoffensivi costituisce un tracco ugualmente negativo, poichè questi antropoidi, a differenza dei loro fratelli minori, non sono nè voraci, nè ghiotti. Il vecchio Kya e gli otto portatori dayak suggeriscono a Mister Buck fumate di drasy, un miscuglio di grasso, pesce secco e sostanze resinose, emananti un fumo intenso e un odore più intenso ancora. Con simile procedimento gli orang-otan non correranno il pericolo di cadere asfissiati dagli alberi, sui quali si rifugiano e, magari, rompersi il collo nella caduta? Per evitare una eventualità del genere, non resta all'americano che un ultimo tentativo: cercare di isolarne alcuni esemplari sopra un albero, indi costringerli, in un modo o in un altro, a scendere a terra.

La madre e il figlio

Dopo alcuni giorni di inutili ricerche, la fortuna vuole che noi troviamo, sopra una pianta di durione isolata in mezzo ad una larga radura, una bella famiglia di orang-otan: padre, madre, con tre figli, il maggiore dei quali appare già un giovanottone, mentre il minore è ancora lattante.

Al nostro apparire, la madre, col piccolino aggrappato alle mammelle, sale subito verso la sommità dell'albero. Gli altri membri della famiglia restano dove sono, attendendoci di piè fermo: padre in testa e, dietro, i due figli maggiori, che si tengono l'un l'altro per la spalla.

L'inizio della caccia è poco promettente.

— Sparate in aria! — ordina Mister Buck a quattro dayak, armati di fucile.

La salve parte con esito nettamente opposto a quello desiderato: veloci, invece di saltare giù, i tre bestioni salgono su.

— Un'altra salve!

Ai colpi, subito risponde un grido lacerante e una massa vellutata precipita fra i rami. Distratto, un daiacco non ha sollevato abbastanza la canna del fucile, cosicchè il proiettile è andato a ferire la madre in pieno petto. Caricata al suolo, essa con una mano serra il piccolo urlante di spavento e, con l'altra raccoglie meccanicamente delle erbe per turare l'orribile ferita, donde il sangue sgorga copioso. E porta al naso la mano sporca di sangue, l'odora e sembra quasi domandarsi quale orribile cosa le è successo. Ma il piccolo, che Mister Buck vorrebbe catturare, essa non lo abbandona, anzi, sentendosi morire, come per proteggerlo, lo stringe freneticamente a sè, lo stringe fino a soffocarlo.

Preso

Per impadronirsi degli altri orang-otan, dunque, non c'è altro da fare che abbattere l'albero. Ma, allorchè l'albero comincia a penzolare, il padre, velocissimo, salta a terra. La caduta non attenua la sua furia, chè, subito saltellando sulle quattro zampe, si mette a correre nella nostra direzione. Soltanto a quindici metri s'arresta e, ritto su tutta la statura, sta a guardarci arditamente in faccia. In simile posizione, esso non appare più alto di un metro e cinquanta. Ma il suo corpo è immenso, il petto mostruoso e le braccia incredibilmente lunghe e muscolose. Gli occhi castani, adesso, brillano di furore selvaggio come due carboni accesi e una smorfia gli spalanca la bocca distendendosi in torsioni sinistre su tutto il volto olivaceo, dove i radi peli grigiastri si sollevano e tremano rapidamente. A vederlo così, esso ricorda uno di quegli esseri ibridi, metà uomini e metà bestie, che popolano le regioni infernali nei quadri di certi pittori primitivi.

La nostra presenza, ormai, non lo spaventa più. Per qualche istante, tuttavia, resta ancora fermo, battendosi il petto con i pugni chiusi. E il petto risuona come un immenso tamburo. Questo è, mi dicono, il modo con il quale gli orang-otan sfidano il nemico ed esprimono la loro ira.

Si batte il petto il bestione e, nello stesso tempo, ruggisce. Ruggisce? Non trovo nella lingua italiana un altro verbo, che indichi con approssimazione maggiore il grido dell'antropoide. Tale grido rappresenta il suono più strano e spaventoso da me udito nella foresta. All'inizio, esso s'avvicina all'abbaiare rabbioso d'un cane, poi s'eleva velocemente di tono, si modula in ritmi alti, cupi e sordi come il rullio lontano del tuono. E la sua sonorità è tanto profonda che non sembra venire dalla bocca o dalla gola, ma dalle spaziose cavità del petto e del ventre.

I daiacchi gli stanno allineati di fronte, alcuni tenendo nella mano robusti lacci di liane, altri, semplicemente, un po' di pepe tritato. Anche Gurù, isolata verso la destra, partecipa alla caccia con una manciatina di pepe. Mister Buck ed io, invece, teniamo la rivoltella in pugno, pronti a far fuoco, qualunque cosa accada.

Dopo un attimo di sosta, dunque, l'orang-otan avanza di qualche passo, poi s'arresta per picchiarsi di nuovo il petto ed indicare un altro ruggito. Avanza ancora e s'arresta a cinque metri, faccia a faccia con gli assalitori. Le armi dell'antropoide sono soltanto le braccia, le braccia ben più lunghe e d'una forza ben superiore a quelle d'un campione pugilistico. Le armi degli uomini sono pure semplici, ma insidiose e traditrici. Chè, appena l'orang-otan fa per alzare su di loro le braccia pelose, i daiacchi gli lanciano negli occhi manciate di pepe.

Un ruggito e un arresto. Il bestione ritira le mani per toccarsi il volto e, subito, quattro lacci scattano, l'afferrano, lo stringono alle spalle, al petto, al basso ventre. L'antropoide indietreggia, oscilla, traballa, cade. Riesce, nondimeno, a liberare un braccio col quale, facendo forza per terra, si rizza ancora una volta. Ma gli uomini, correndo all'ingiro, gli rotolano attorno le corde e finiscono per immobilizzarlo.

Addio Gurù

A questo momento preciso, il maggiore dei figli si districa dall'intrico dei rami dell'albero abbattuto e si lancia su Gurù, che segue la scena della cattura del grosso antropoide. Ed è appunto in questo momento che, per metterla in guardia, io, d'istinto, chiamo la ragazza per nome. Ma questa, invece di fuggire, con incredibile sangue freddo, lancia anche lei, negli occhi dell'antropoide, una manciata di pepe. La scena precedente si ripete. Improvvisamente accecato, il giovane orang-otan porta le mani negli occhi, tentenna, cade un attimo, ma abbastanza perchè la fanciulla, con un balzo all'indietro, possa sfuggirgli.

. . . .

Mentre Mister Buck ritorna a Bandjermasin, Gurù e Kya discendono con me fino a Sintang sul fiume Kapoas. Il viaggio, a parte certi patemi d'animo durante il passaggio delle rapide numerose soprattutto nell'alto corso del fiume, è facile. Meno facile sarà, a Sintang, il distacco da Gurù.

— Tu m'hai salvata la vita, t'appartengo!

— Ma...

Ad un certo momento penso, sul serio, di portare Gurù in Europa: il successo di curiosità non sarebbe indifferente.

Ma le autorità olandesi intervengono:

— Avete il nulla-osta di Batavia?

Batavia è la capitale amministrativa di tutte le Indie Olandesi.

— No.

— Domandatelo, spiegando il motivo per cui intendete portare con voi quella ragazza. A proposito, che cosa volete farne?

— Veramente...

— Come? Non potete o non volete dirlo... Badate che le leggi olandesi sono severe circa la... tratta delle indigene!

La sera stessa, nella locanda malese, dov'eravamo alloggiati, io non trovero nè Kya, nè Gurù. Me lo diranno più tardi: un agente li ha fatti imbarcare con forza sopra una piroga governativa che risaliva il fiume.

Alle autorità, olandesi, evidentemente, io non davo alcuna garanzia di... serietà!

Paolo Zappa

UN ORANGO UCCISO DAI CACCIATORI.

AZIONE A FONDO IN PALESTINA

Un vero piano militare per stroncare la ribellione

Gerusalemme, 7 notte.

Per la prima volta siamo di fronte ad un vero piano militare in grande stile elaborato dallo Stato Maggiore delle truppe britanniche in Palestina, allo scopo preciso di condurre a termine il rastrellamento dei terroristi della zona che ha come centro la città mussulmana di Naplusa e che si estende per circa settantacinque miglia quadrate. Vi prendono parte quattro battaglioni di fanteria fiancheggiati da un reggimento di cavalleria, da colonne motorizzate di ussari irlandesi e da squadriglie di aeroplani. Le manovre si svolgono secondo una tattica prestabilita e dureranno alcuni giorni. Oltre che per i risultati positivi, questo straordinario spiegamento di forze è scontato anche per l'effetto psicologico che le autorità sperano di esercitare sulla popolazione, costituendo esso una conferma della decisione del governo di continuare con inflessibile volontà la repressione della rivolta.

I primi bollettini dell'operazione dànno il seguente bilancio: «Un arabo ucciso presso Deir Nisham e quattro feriti nei dintorni di Naplusa. Un ufficiale e un soldato britannici sono rimasti feriti durante scontri con due bande di terroristi».

La situazione politica resta immutata. Si segnala tuttavia un nuovo memorandum dell'Emiro Abdalla di Transgiordania diretto all'Alto Commissario perchè lo trasmetta a Londra. Si ritiene caldeggi nuove proposte allo scopo di favorire la conciliazione fra la Potenza mandataria e gli arabi.

Gli agitatori intensificano l'attività per impedire qualsiasi minima ripresa di lavoro da parte degli indigeni e moltiplicano le intimidazioni per la raccolta dei fondi destinati alla lotta per la resistenza passiva. Tre ussari irlandesi sono rimasti contusi in seguito ad un accidente automobilistico fra Gerusalemme e Hebron. Due beduini sono stati arrestati in possesso di spade, presso Ramleh. Una bomba, esplosa stamane contro il posto di polizia a Neve Sanan, ha ferito due borghesi. Due bombe scoppiarono senza vittime a Giaffa. Sparatorie notturne si sono avute contro le colonie sioniste di Hatikva, Moledet, Meshakhapaluth e Mekochaim e contro il posto di polizia di Beit Vegan.

P. Alessandri

Un arabo ucciso dai soldati inglesi nella zona di Genin.

CALEPINO

Rajberti. — La collezione *Le più belle pagine* (*Fr. Treves Ed.*) diretta da Ugo Ojetti, dedica un volumetto a *Giovanni Rajberti*, il lombardo medico-poeta, l'autore del *Gatto* e dell'*Arte di convitare*. La scelta è curata da Giovanni Bucci, ed è preceduta da un profilino dello scrittore, che il Bucci ha brillantemente tracciato. Non ebbe vita molto fortunata il Rajberti, com'egli stesso ebbe a dire: «Tutta la mia vita, dal comico al serio e dal piccolo al grande, non fu che una sequela di cattive vicende e di affari balordi; ma quasi sempre temperati dalla consolazione che avrebbero potuto essere assai peggiori». E il Bucci fa suo pro' della confessione, per descrivere e interpretare il carattere di lui e il suo umore: canzonatore del prossimo, ma senza malizia, e ognora disposto, per naturale bontà, a ritrovare il sorriso fraterno. Nell'opera sua, in quella sua arte viva e fresca, con molte cose lontane da noi, eco di costumi ottocenteschi da tanto superati, e che purtuttavia hanno sempre il «delizioso profumo» di «certe vecchie stampe del Gonzano», permane, attuale e garbato, un umorismo che si distingue da quello di tanti altri, anche per la bonomia, per «la persuasione che battere il mondo è inutile, perchè esso tanto continua a camminare per la sua strada». Il Bucci ricorda che Alessandro Manzoni l'aveva chiamato «buon medico e buon poeta, amico», e per conto suo ne definisce il temperamento così: «...l'umorismo del Rajberti è proprio in questo mezzo adattamento, in questo tono a mezz'aria, scherzoso ma non troppo, morale ma non troppo, suo». Tra gli aneddoti, che in questa collezione completano, con varie altre utili informazioni e giudizi, la presentazione dei singoli autori, il Bucci ne ha scelto uno gustosissimo, e che sarà letto con curiosità: Rajberti e Balzac, ove si narra di Balzac che, durante il soggiorno milanese del '38, aveva asserito in conversazione di essere valentissimo magnetizzatore; e il Rajberti aveva osato sorridere e proporre qualche dubbio, onde era corsa una scommessa. Ed ecco Balzac a tentare la magnetizzazione di un cameriere quanto mai refrattario, e poi di un povero gobbetto, più refrattario che mai, e che infine si addormenta, sì, ma per il grande agio della poltrona e dello star senza pensieri e tranquillo. Una paginetta ove il tipo, il temperamento del grande romanziere vien fuori con eccellente rilievo, tra di ingenuo e di spaccone, piacevolissimo.

* *D'Azeglio.* — Molto interessante nella stessa collezione, il volume di *Massimo D'Azeglio*, curato da Mario Bonfantini. Con ottimo giudizio, e opportunità culturale, il Bonfantini ha dato ampio spazio agli scritti politici, che sono poco noti al gran pubblico, e così caratteristici, rappresentativi, e utili alla conoscenza non solo di quel gentiluomo geniale e compiuto, ma dell'animo eroico e patetico, dei sentimenti e dell'idealistico realismo, del nostro più caro Risorgimento. A proposito di tali scritti il Bonfantini giudica benissimo: «Uno stile pronto e sicuro, che rende in piena luce ogni mossa, ogni sfumatura, ogni senso di quel nobile ed estroso carattere; un discorso ora sciolto e luminoso di manzoniana arguzia, ora audacemente satirico e serrato in logica evidentissima, sempre aderente alla realtà dei fatti, ma che li pesa e giudica con sì generosa umanità...». Il volume, fatto con molto gusto, offre al lettore un ritratto per quant'è possibile compiuto della figura dell'Azeglio, figura, come tutti sanno, poliedrica, ricca di finezze: e a distinguere in lui l'artista, lo scrittore, il politico, l'uomo di mondo, e di buon senso, e d'arguta conversazione, i tratti leggiadri e i maliziosi e quelli gravi, per ricomporli poi in giusta luce e unità, c'è da farsi venire davvero l'uzzolo e la tentazione della biografia — oggi che di biografie se ne son fatte tante —; chè non si potrebbe trovare personaggio più gentilmente complesso, romantico e assennato, in tempi più avventurosi. E su tutti i suoi aspetti, di ufficialetto, di pittore, di agitatore, di letterato, di ministro, quell'impronta indelebile, leale e diritta: come ebbe a dichiarare, secondo Ferdinando Martini, Re Vittorio Emanuele II, che, portagli dal segretario una lettera diretta *Al primo cavaliere d'Italia*, disse: «Questa non viene a me, va a d'Azeglio».

** *Gobineau.* — Lorenzo Gigli, specialista e divulgatore in Italia di Gobineau, ne ha tradotto: *Souvenirs de Voyages* (*Ricordi di viaggio*, *R. Carabba Ed.*). Sono tre racconti: *Il fazzoletto rosso*, *Akrivia Phrangopulo*, *La caccia al caribù*, e costituiscono una specie di preparazione alla lettura dei capolavori narrativi dell'originalissimo scrittore. Nell'introduzione il Gigli mette opportunamente in rilievo le doti artistiche del Gobineau. Se il valore scientifico della sua opera — egli dice — può essere discusso e negato, il suo valore poetico è certo. Il primo racconto, che ha per teatro l'isola di Cefalonia, è animato e illuminato da uno stile «personalissimo, pittoresco e ironico». Il secondo — «ravvivato da una grazia semplice e fresca e da una sentimentalità tutta latina, anzi mediterranea» — illustra graziosamente la psicologia lineare, primitiva, di una fanciulla, Akrivia, vissuta come una creatura omerica in piena civiltà moderna e democratica. Il terzo narra di un giovane parigino che, sospinto da una delusione d'amore, approda all'isola di Terranova: divertentissimo, è «delizioso nei particolari». Queste pagine, afferma il Gigli, sono come il presentimento della perfezione che l'autore stava per toccare con *Les Pléiades* e le *Nouvelles Asiatiques*.

—fa.

L'atto di obbedienza
dell'Arcivescovo di Rouen

Il Papa gli accorda il titolo di Arcivescovo titolare di Melitene

Roma, 7 notte.

(G. C.). Il grave incidente sorto tra il Vaticano e l'Arcivescovo di Rouen, Mons. de Bois de la Villerabel, in seguito al formale invito rivoltogli dalla Congregazione del Santo Uffizio di lasciare il governo dell'Archidiocesi e al rifiuto dell'arcivescovo opposto a tale ordine, incidente che minacciava di inasprire le relazioni fra la Santa Sede e la Francia, si è pacificamente risolto.

Calmatasi la prima curiosità per il fatto non comune e cessata la campagna di stampa che aveva creato una situazione delicata, diffondendo particolari non sempre esatti e assumendo le difese dell'Arcivescovo, la questione è rientrata nei suoi naturali confini ed ha formato oggetto di un sereno scambio di vedute tra il Governo francese e la Santa Sede. Intanto l'Arcivescovo, raccoltosi in un ritiro che gli ha permesso di considerare con maggior calma la sua posizione e di rettificare qualche suo giudizio troppo avventatamente pronunciato, ha riconosciuto l'opportunità e la convenienza di accettare l'invito della Santa Sede, ed ha diretto al Papa una lettera in cui rinuncia alla sede arcivescovile di Rouen.

Ora si annuncia ufficialmente che il Papa ha accettato le dimissioni dell'Arcivescovo e lo ha nominato Arcivescovo titolare di Melitene, il che significa che le misure disciplinari che il Vaticano avrebbe preso, nel caso che si fosse prolungata la resistenza dell'Arcivescovo, sono annullate.

Il Papa riceve 50 missionari

Roma, 7 notte.

Il Papa ha ricevuto un gruppo di 50 frati minori che partiranno per le missioni. Tra essi erano 34 italiani, destinati parte in Eritrea, parte in Somalia.

Scultura danese alla Biennale di Venezia. Nielsen Kai: «Risveglio».

La Casa del Fascio di Milano sorgerà in piazza San Sepolcro

Milano, 7 notte.

Si è parlato in questi giorni della nuova sede della Casa del Fascio che sarà allogata in quel palazzo di piazza San Sepolcro, dove il Duce accolse attorno a sè nel marzo del '19 il primo nucleo di discepoli dell'idea fascista. Il Segretario amministrativo del Partito, on. Marinelli, ha approvato il progetto, ed entro l'anno saranno iniziati i lavori che comportano anche l'isolamento e l'ampliamento dell'edificio.

Nell'adattare l'antico palazzo, la storica sala entro le cui mura echeggiò per primo l'«a noi!» della fede mussoliniana, non soltanto sarà conservata, ma ripristinata nell'identiche condizioni in cui si trovava il 23 marzo del 1919.

Una riunione al Centro italiano per le scienze amministrative

Roma, 7 notte.

Presieduta da S. E. Mariano D'Amelio e con l'intervento dei membri del Consiglio Direttivo S. E. Santi Romano e prof. Silvio Lessona, si è svolta a Villa Aldobrandini, nella sede dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, l'assemblea generale dei soci del «Centro italiano di studi per le scienze amministrative».

L'assemblea, alla quale hanno partecipato eminenti personalità del mondo scientifico, ha discusso il tema *Solve et repete*, di cui è relatore il prof. Dante Giannini.

L'incidente d'auto di un Segretario di Legazione

Roma, 7 notte.

Di un incidente d'auto, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è rimasto vittima il segretario della Legazione di Estonia, signor David Fauson, il quale, pilotando la macchina della Legazione, andava a cozzare, all'incrocio di via Campania con via Piemonte, contro una vettura tranviaria. Nello scontro riportava lesioni la signora Alessandra Videa, estone, che era nell'automobile e che prontamente soccorsa, è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

La coordinazione dei cartelloni dei teatri lirici italiani

Milano, 7 notte.

Presieduta dall'Ispettore del Teatro, ha avuto luogo presso il teatro alla Scala la seconda riunione dei sovraintendenti degli Enti lirici per il coordinamento dei cartelloni e dei programmi delle prossime stagioni liriche. Erano rappresentati il teatro Reale dell'Opera, il Carlo Felice di Genova, l'Ente del Politeama di Firenze, il Regio di Torino, il Massimo di Palermo e il San Carlo di Napoli. I sovraintendenti, in perfetta armonia con la nuova disciplina del teatro e con comprensione delle complesse responsabilità, hanno definito i programmi e coordinato i periodi di scritture dei singoli artisti. I programmi così definiti sono stati consegnati all'Ispettore del Teatro che li sottoporrà al Ministro per la Stampa e Propaganda per l'approvazione. I programmi dei vari teatri per le stagioni dell'anno XV, dopo l'approvazione superiore, verranno resi pubblici dall'Ispettorato del Teatro.

Il festival di operette a Vienna

Vienna, 7 notte.

Si è iniziato a Vienna un Festival di operette al Teatro Ronacher, sulla scena del quale verranno rappresentati tre capolavori di Lehar, Kalman e Straus.

Questo Festival s'è inaugurato con la prima rappresentazione della nuova operetta «Tre Valzer», la musica della quale è, nella prima e seconda parte, di Giovanni Straus, padre e figlio, nella terza parte di Oscar Straus, che ha curato anche l'orchestrazione degli altri motivi straussiani. Seguirà la «Vedova allegra» di Lehar che si alternerà sul cartellone con la «Primas degli zingari» di Kalman. Tutte queste operette vengono rappresentate con assoluta novità di costumi e scenari.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8 - 12,45 - 13,30 - 17 - 20,5 - 23: Giornale radio — 11,30: Trio [illegible] - Dischi — 13,10: «Il [illegible] della [illegible]» — 13,20: Orch. [illegible] — 14-14,15: Borsa. Ore 16,40: [illegible] — 17,15: Concerto del violinista [illegible] Carpi e del pianista [illegible] — 17,50-18: Bollettino [illegible]. Ore 18,20: [illegible] — 19: Musica varia — 19,25: Notiziari in lingue estere - Dischi — 20,40: Programma [illegible] — 21,40: Conversazione [illegible] — [illegible] Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Alceo Toni — Nell'intervallo: [illegible] — Dopo il concerto: [illegible] — 22: «Il misantropo» [illegible], commedia musicale in 1 atto di [illegible] — Dopo la commedia: Musica da ballo [illegible].

Vienna: Ore 22,20: Concerto di musica viennese - 23,40: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 22,10-23: Musica di dischi — **Bruxelles II:** 22,10-23: [illegible] jazz — **Praga I:** 22,15: Musica di dischi — **Parigi P.P.:** 22,30: Musica [illegible] — **Parigi P.T.T.:** 21,15: Musica da camera — **Parigi T.E.:** 20,30: Concerto orchestrale da Vichy — **Radio Parigi:** 23,15-1,15: Concerto di musica leggera — **Strasburgo:** 20,45: Concerto sinfonico — **Tolosa:** 22: Varietà, orchestra argentina, orchestra, musica di film - 23,45-0,30: Operette, musica brillante, musica militare — **Colonia:** Grande serata brillante di varietà e di danze dal Reno.

CRONACA CITTADINA

Torino sulla via delle grandi comunicazioni

La creazione d'un consorzio per il Frejus e la camionale

Asti ed Alessandria unite dagli stessi interessi con la nostra città -- La sistemazione della stazione ferroviaria di Bardonecchia

Com'era facile prevedere, data l'originalità e la praticità dell'idea, la proposta di adibire la galleria del Frejus al passaggio, su carrelli e su treni speciali, degli autoveicoli avviati dall'Italia in Francia e dalla Francia in Italia, presentata dalla Commissione municipale per le grandi vie di comunicazione al Podestà e da noi riassunta nel nostro numero di domenica scorsa, ha avuto la più vasta eco di commenti e di consensi. Ricordiamo che la Commissione, presieduta dall'on. Bernocco, è composta dagli onorevoli Gino Olivetti, Carlo Pareo e Giovanni Vianino, dagli ingegneri Guido Garello, Luigi Odiard des Ambrois e Cesare Tarella, oltrechè dal dottor Giuseppe Perucca, capo Divisione al Municipio, in veste di segretario. Rientra pertanto nelle attribuzioni del Podestà di dare ora alla proposta gli sviluppi che egli riterrà opportuni per la sua attuazione: abbiamo infatti rilevato come Ugo Sartirana, con la sua consueta rapidità di percezione, si sia subito reso conto del formidabile apporto che l'iniziativa è suscettibile di dare alla soluzione del problema di movimentare Torino, sottraendola al suo isolamento e immettendola sulle rotabili del traffico europeo.

Torino. Nata nella nostra città, da essa deve irradiarsi per il vantaggio proprio e per quello della Nazione. Per questo il Podestà se ne è fatto propugnatore a Roma anche prima che la Commissione per le comunicazioni gli sottoponesse il problema in forma ufficiale.

Ma un'opera che abbraccia l'intera regione, pur proponendosi finalità nazionali, non può astrarre dagli interessi contingenti delle singole provincie e dei singoli Comuni; e allora poichè occorre passare dalle parole ai fatti, si impone la considerazione del contributo che ognuno può arrecare alla pratica e sollecita soluzione del grandioso problema. Dopo Torino, Asti è la città i cui interessi più convergono sull'asse della camionale snodantesi sul suo territorio. La sua unione con Torino rientra quindi nell'ordine naturale; e stabilito l'accordo fra i due capoluoghi di provincia, l'adesione dei Comuni situati lungo la camionale e i tratti della rotabile in funzione di camionale, diventa un complemento necessario per la traduzione in atto dell'iniziativa. A questo punto c'è appena bisogno di avvertire che siamo entrati in piena enunciazione del Consorzio da costituirsi tra gli Enti suddetti, ai quali sarà probabilmente da aggiungersi altresì la provincia di Alessandria con alcuni dei suoi Comuni a più diretto contatto con l'allacciamento Serravalle-Villanova-Chieri-Torino.

Questa impostazione, conferendo alla Genova-Serravalle-Alessandria - Asti - Torino - Bardonecchia un carattere internazionale, permetterà di includere nell'opera totale anche la sistemazione della provinciale Oulx-Bardonecchia, il cui costo si aggira sui quattro milioni, mentre il preventivo per la camionale Torino-Chieri-Villanova ammonta, come è noto, a venti milioni e mezzo.

Il Consorzio, presieduto da un uomo come il Podestà di Torino, avvierà presto il problema alle sue conclusioni risolutive. Mentre le sanzioni muoiono nel ridicolo, nessun miglior modo per Torino e Provincie e Comuni consorziati di celebrarne il funerale.

Il grande nastro stradale liberatore

Il maggior ostacolo al raggiungimento dello scopo consisteva fino a ieri nelle condizioni nelle quali si trovavano le zone di montagna della statale per il Colle del Monginevro che passa per Oulx e che in definitiva è la stessa sede della rotabile per Bardonecchia, con la differenza che il tratto da Oulx a Bardonecchia, di una dozzina di chilometri, è provinciale. Già si è accennato però che lavori di rettifica sono stati iniziati; bisogna aggiungere che tali lavori, eseguiti dall'Azienda autonoma della strada sotto il particolare impulso del capo del Compartimento, ing. Botto Micca, rivestono un'importanza decisiva, tanto che sottratto il percorso ai più scabrosi attraversamenti degli abitati, regolate le pendenze eccessive, eliminate le svolte troppo brusche, la strada, dotata di nuove mirabili opere d'arte, allargata e asfaltata, sarà tra breve una delle più belle della nostra rete.

Resta il tratto Oulx-Bardonecchia. Chi provvederà a sistemarlo in armonia con il rinnovamento compiuto sulla propria sede dall'Azienda autonoma della strada? Poniamo la domanda con il proposito di risponderci più avanti. Raggiungiamo Bardonecchia. Qui c'è un'altra questione connessa all'uso automobilistico della galleria del Frejus e che riguarda la sistemazione della stazione. Si tratta di eliminare il passaggio a livello e di rimodernare il fabbricato per i viaggiatori insieme con quello per le merci, oltre i piani caricatori. Il progetto, allestito ed approvato, attende di essere messo in esecuzione. Il Comune di Bardonecchia ha dal canto suo preparato un altro progetto per la costruzione di cavalcavia e sottopassaggi, destinati ad agevolare grandemente il nuovo servizio; ma anche questo progetto, in correlazione al primo, ne dovrà subire le sorti. Non c'è dubbio che, adottata la proposta del Sindacato ingegneri di Torino fatta propria dalla Commissione per le vie di comunicazione, l'Amministrazione delle Ferrovie affretterà il compimento delle opere di sua spettanza, trascinandosi dietro, col suo progetto, anche il Comune di Bardonecchia.

Appetaiati così i mezzi per l'accesso italiano alla galleria, c'è motivo di credere che le trattative con le Ferrovie dello Stato e con la Paris-Lyon-Méditerranée per una razionale organizzazione del transito delle automobili, approderanno a rapidi e sicuri risultati.

Tuttavia il grande problema torinese cui abbiamo accennato in principio, risulterebbe risolto in modo parziale ove non si tenesse presente che i suoi termini estremi non sono rappresentati da Bardonecchia — (porta aperta sulla Francia) — Torino, bensì da Bardonecchia-Genova. La qual messa a punto ci riporta alla considerazione di Torino, grande città industriale attualmente dominata dal modernissimo prodigio automobilistico del Lingotto, finalmente inserita sul suo grande nastro stradale liberatore, allacciato alla camionale dell'Appennino attraverso la collina, la distesa di Chieri e l'altipiano di Villanova d'Asti. Soltanto in tal modo la visione panoramica del problema appare completa. La proposta del Frejus è inscindibile dal progetto Orlandini-Quaglia per la camionale collinare. E se così è, come si intende addivenire anche per questa parte ad una realizzazione?

Finalità nazionali e interessi singoli

Ci consta che, sottoposta all'esame delle superiori e competenti Gerarchie, il progetto ha incontrato favorevoli accoglienze e non è lontano il giorno in cui di sua attuata disposizione vedremo le sue ulteriori. Ciò non significa che l'iniziativa debba esulare da

Francesco Oddone

Il Federale tra gli operai di uno stabilimento

La fabbrica Microtecnica è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che è stato ricevuto dai dirigenti lo stabilimento, dal cav. Pajo e da altre personalità. Qualsiasi genere di lavorazione, anche la più grossolana o modesta, può presentare un certo interesse per chi, profano, si rende conto per la prima volta di come vengono trasformate le materie prime. Certo è però che quando si vede la perfezione di alcune lavorazioni specializzate si è sorpresi da meraviglia. Così stamane durante la visita alla Microtecnica che produce apparecchi meccanici di precisione e per ripresa e proiezione cinematografiche. A volte si tratta di pezzi unici che pure costano mesi di lavoro; o apparecchi che per il loro elevato prezzo hanno uno smercio minimo: o bussole giroscopiche o radiogoniometri, o in definitiva macchine sensibilissime e di assoluta precisione. Il controllo dei vari generi è curato al massimo e le più sicure e moderne macchine consentono di correggere delle imperfezioni di millimetri o milligrammi. Il Federale si è vivamente interessato alle varie lavorazioni ed ha avuto parole di elogio per i dirigenti e per le maestranze. Sono infatti operai tutti giovani, alcuni anzi giovanissimi, che pure hanno già raggiunto un grado di sicura specializzazione grazie all'assiduo studio fatto alle scuole professionali che tutti hanno frequentato. Prova anche questo della massima utilità degli istituti di istruzione tecnica e professionale che, per fortuna, nella nostra città, per il suo carattere di grande centro industriale, hanno raggiunto una notevole efficienza. Prima che il Gerarca lasciasse lo stabilimento i dirigenti gli hanno offerto una somma in denaro per l'E.O.A.

La Messa in San Filippo per la salute di Anna Maria

Nella chiesa parrocchiale di San Filippo ieri alle ore 10 è stata celebrata, per iniziativa del Segretario Federale e dei Fasci Femminili, dal Cappellano Militare Canonico Arisio, una Messa in rendimento di grazie per il miglioramento di Anna Maria Mussolini. Alla sacra funzione, promossa dalla delegazione del Fascio Femminile, sono intervenute le maggiori Autorità cittadine. La contessa Cavalli, Fiduciaria del Fascio femminile, ha ricevuto S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il Comandante designato d'Armata gen. Tua, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il generale Asinari per le LL. EE. Grossi, Bonomi e Zucchi, il gen. dei RR. CC. Cantù, il vice-Podestà conte Emilio de la Forest di Divonne, per il Podestà, il console Salvetti, il Rettore Magnifico prof. Pivano, gli alti magistrati S. E. Ricci e S. E. Muggia, il Provveditore agli studi comm. Remondino, il vice-Questore comm. Labbro, il conte Fossati e molte altre Autorità e personalità.

Nella vasta Chiesa di San Filippo, oltre ad una rappresentanza di Giovani e Piccole Italiane, erano Donne e Giovani Fasciste. Alla cerimonia ha assistito un folto numero di torinesi.

L'errore d'un bollettino

Settantasei *contro* settantacinque

Un caso forse unico nella storia del gioco del Lotto ha offerto materia di commento e di discussione ed ha anche generato un cumulo di proteste di vari botteghini del genere alle quali non sono rimasti estranei neppure i titolari del Lotto.

I giornali delle edizioni serali del 13 giugno u. s., e quelli del mattino successivo, avevano riportato al secondo posto della ruota di Palermo il numero 76. La scoperta dell'errore si deve ad un signore genovese. Costui che era in possesso di una bolletta da cinque lire, serie A.F., num. 788700, recante i numeri 30 - 60 - 76, giocati, terno secco, per tutte le ruote si presentò al botteghino per riscuotere le 1599,75 dovutegli ed invece del denaro sonante si vide presentare dal ricevitore una copia del bollettino ufficiale diramato dall'Intendenza di Finanza di Torino nel quale il secondo posto dell'estrazione ruota di Palermo era scritto in luogo del 76 il numero 75. Secondo il ricevitore doveva trattarsi di un errore di trasmissione ai giornali poichè i controlli che vengono settimana per settimana effettuati presso ciascuna sede compartimentale del Lotto e lo scambio telegrafico fra le otto sedi davano la più assoluta garanzia; tanto è vero che è sulla fede dei Bollettini che i ricevitori del Lotto pagano le vincite. Il giocatore genovese, non perfettamente convinto, inviò una cartolina con risposta pagata all'Intendenza di Finanza di Palermo e a giro di posta gli furono precisati i numeri estratti nel 13 giugno, e cioè: 38 - 76 - 30 - 60 - 80. Con questo documento egli si ripresentò al Banco Lotto che lo rinviò all'Intendenza di Finanza i cui funzionari assicurarono che avrebbero scritto a Torino.

Il giorno 2 corrente infatti la Direzione del Lotto della nostra città ha diramato a tutti i Banchi Lotto una lettera che reca in rettifica nei numeri estratti alla ruota di Palermo nel giorno 13. Al posto del 75 è il 76. Nei diciotto giorni intercorsi fra l'estrazione e la rettifica è però avvenuto che sono stati pagati per buoni tutti gli ambi, e tutti i terni nei quali entrava, in combinazione con altri numeri, il 75.

Inoltre tutti coloro che credevano di aver perduto per un punto (avendo giocato il 76 — e in fede del Bollettino avendo creduto fosse uscito il 75) ambi, terni e quaterni, in quale situazione si trovano rispetto al Lotto? Avranno essi ancora le bollette o le avranno strappate trattandosi di un'estrazione ormai lontana? Il secondo caso è il più probabile.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 21,15: Comp. Olivette Navarrini con la rivista sotto processo.
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie.
MOTONAVE: 21,30 crociera, mag. L. 3.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
DAY DANZE: 17 e 21: v. Moncalieri 53.
GIRR. BOSIO: 21: Varietà Mollnari.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno», Silvana Jachino, Baseggio.
IDEAL: «La mascotte» e Comp. Trotta [illegible]. Diurni 1,05; serali 2.
STATUTO: «L'eredità dello zio Buonanima», Angelo Musco. Ingr. L. 1,05.
MAFFEI: Passaporto rosso, I. Miranda. Varietà successo Troupe Silvani Deser.
ALPI: «King Kong» con Fay Wray.
MASSIMO: «Il re dei commedianti» e «Violino al Polo». Ultimo L. 1,05.
ITALA: Terra senza donne, Macdonald.
SAVOIA: «Un viaggio imprevisto».
CORSO: «Darò un milione», De Sica.
REX: Museo degli scandali, E. Cantor. Prezzi ridotti: Popolar. platea 1,50.

I divertimenti

Oggi all'« AMBROSIO » echeggieranno risate formidabili alla « prima visione » del film Enic

Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno

L'indiavolato spirito, la malizia sopraffina, l'ironia spietata, l'arguzia beffarda della leggendaria avventura di cui sono spassosissimi eroi i tre immortali villani, trovano, in questa vivida versione cinematografica del celebre libro, la più perfetta valorizzazione.

Interpreti: *Cesco Baseggio, Silvana Jachino, O. Capri, Sacripante. Prezzi: Platea L. 3 - Popolar. 2.*

CINECORSO: « Darò un milione » con Vittorio De Sica e Assia Noris. *Prezzi calmi: Platea L. 3 - Popol. 2.*

NAZIONALE: ultimo giorno di « Non siamo più ragazzi ». *Domani un film di Crik e Crok.*

Bollettino Demografico

7 Luglio 1936 - XIV

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	24
Matrimoni trascritti	20

STATO CIVILE

7 Luglio 1936 - XIV

Mormas Antonio fu Giuseppe, a. 56, di Montabone, commesso, v. Verolengo 136 - **Franchino Bartolomeo** fu Giuseppe, a. 34, di Torino, meccanico, via Valeisen 28 - **Mariotta Teresa** m. **Filippa**, a. 45, di Torino, casalinga, via Bellardi 25 - **Fornarese Margherita** m. **Terzago**, a. 49, di Bianzè, casalinga, v. Kosciusko 60 - **Negro Elisabetta** m. **Salassa**, a. 69, di Agliè, casalinga, v. [illegible] 10 - **Di Sarro Luigi** fu [illegible], a. 85, di [illegible], pensionato, v. [illegible] 21 - **Roe Felicita** ved. **Villa**, a. 89, di Torino, casalinga, via [illegible] - **Versa Luigia** m. **De Marchi**, a. 64, di [illegible], casalinga, corso Francia 29 - **Allora Ugo** fu **Ignazio**, a. 48, di Vercelli, [illegible] - **Sorrente Maria** m. **Nezzi**, a. 61, di [illegible], casalinga, via Lerna 49 - **Calsi Fiorina** fu Pietro, a. 57, di Torino, casalinga, [illegible] 20 - **Orecchia Giuseppe** c. **Canobbio**, a. 83, di [illegible] d'Asti, casalinga - **Gunio Gabriele** fu [illegible], a. 58, di Torino, operaio - **Merzano Giovanni** fu Antonio, a. 27, di [illegible], operaio - **Della Motta Cesare** fu Giuseppe, a. 76, di Asti - **Gallo Maria** di Maddalena, di giorni 16, di Torino - **Bruno Caterina** v. **Oddoleis**, a. 82, di [illegible], casalinga - **Patrucco Maria** m. **Buscaldi**, a. 54, di Borgo S. Martino, casalinga - **De Maria Caterina** m. **Ferro**, a. 41, di [illegible], casalinga - **Accatino Agnese** fu Angelo, a. 66, di [illegible], casalinga - **Scagliola Giacomo** fu Gio. Batta, a. 61, di [illegible] d'Asti, pensionato - **Piola Maddalena** m. **Giacomino**, a. 66, di [illegible], casalinga - **Visco Giovanni** fu [illegible], a. 64, di Moncalieri - **Artiglio Agostino** fu Giuseppe, a. 49, di Santhià, decoratore.

Per il conferimento del grano agli ammassi

L'Unione provinciale fascista degli Agricoltori di Torino comunica che i produttori grano che, per mancanza di locali o per esigenze di carattere economico, si trovino nella necessità di depositare, con sollecitudine, le rispettive produzioni presso l'Ammasso provinciale, sono autorizzati a prenotarsi presso l'Associazione agraria piemontese sede di Torino o dipendenti Agenzie di Bussoleno, Carmagnola, Casalborgone, Cavagnolo, Cavour (Cooperativa agricola pinerolese), Chieri, Chivasso, Ciriè, Giaveno, Volpiano, Orbassano, Pinerolo (Cooperativa agricola pinerolese), Poirino, Rivarolo C., Riva di Chieri, S. Benigno C., Santena, Verrua Savoia, Vigone (Cooperativa agricola pinerolese), Villafranca Sabauda. Detto Ente — all'uopo incaricato dal Centro Ammassi Provinciali — mentre provvederà in relazione a quanto sopra, disporrà pure per la corresponsione dell'anticipo in ragione di L. 90 per ogni quintale di grano di qualità buono mercantile.

I medici nordamericani alla « 3 Gennaio » e a Casa Littoria

Un numeroso gruppo di medici, giunti dal nord America, è arrivato ieri a Torino. I sanitari, accompagnati dall'Ispettore Federale prof. dott. Demetrio Bargellini e guidati dal prof. Caporale, si sono recati in visita alla Colonia « 3 Gennaio » della quale, dopo lunga permanenza, hanno grandemente ammirato i perfetti impianti ed il funzionamento. Sono quindi stati ricevuti dal Segretario Federale Gazzotti.

Semenze della I Legione Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, [illegible] Caserma [illegible] tutti i [illegible] Graduati 2o Gruppo c. a.

FATALI IMPRUDENZE

Due ragazzi annegati nelle acque della Stura e del Po

I pompieri a lungo invano ricercano i corpi dei poveri fanciulli

Vittime di una fatale imprudenza sono annegati ieri due ragazzi: uno nel Po e l'altro nella Stura ed i corpi di entrambi, malgrado i lunghi e diligenti scandagli effettuati dai pompieri, non hanno ancora potuto essere rinvenuti.

Verso le 14, Armando Giovannelli, di 8 anni, abitante in via Lessolo 6, si portava sulla sponda sinistra del Po, all'altezza di via Cigliano. Lungo la riva del fiume si trovavano ormeggiate alcune barche ed il Giovannelli imprudentemente ne approfittava per salirvi sopra. Ad un tratto, mentre saltava da una barca all'altra, per l'ondeggiamento di una di queste perdeva l'equilibrio e precipitava nel fiume, proprio in quel punto circa tre metri. Mentre alcuni volonterosi tentavano di rintracciare il ragazzo scomparso nelle acque del Po, altri provvedevano ad avvertire i pompieri, un distaccamento dei quali, agli ordini del vicebrigadiere D'Aloja, accorreva prontamente sul posto. Ogni ricerca però fu vana.

Alcune ore dopo un'altra telefonata alla Caserma Fontane avvertiva che un altro ragazzo era stato travolto dalle acque della Stura. Con sollecita prontezza due distaccamenti di pompieri, comandati dall'ing. Alby, raggiungevano il punto del sinistro e cioè all'altezza del ponte della Ferrovia di Milano, ma anche in questo caso, dopo due ore circa di diligenti scandagli i vigili facevano ritorno in caserma senza essere riusciti a rintracciare la salma del ragazzo annegato.

Si trattava dell'undicenne Armando Merletti di Giovanni, abitante in via Cesana 14, il quale in compagnia di certo Angelo Bianco, di 14 anni, pure abitante in via Cesana 14, mentre tentava di attraversare la Stura, dove l'acqua non raggiunge l'altezza di 50 centimetri, era scivolato ed era stato travolto dalla forte corrente. Alle sue grida di soccorso e a quelle del suo compagno, era intervenuto il ventiduenne Attilio Barbolini di Gaetano, abitante in strada Volpiana 74. Quest'ultimo aveva tentato di raggiungere il corpo del disgraziato giovane, che veniva trascinato dalla forte corrente, ma giunto all'altezza del ponte della Ferrovia di Milano, il Merletti scompariva sott'acqua ed il Barbolini abbandonava il coraggioso tentativo, poichè correva anch'egli il pericolo di essere travolto dalla corrente.

Tre colpi di rivoltella contro la cugina

Due cugine, certe Maria Meda in Baracco, ventiduenne, abitante al n. 18 di via Bard, e Giuseppina Alessio, ventiseienne, abitante presso il padre della Maria, sono venute a diverbio e dopo un vivace scambio di parole la Meda, estratta dalla borsetta una rivoltella, la puntava contro la Alessio. Tre detonazioni si susseguirono e la malcapitata giovane raggiunta da due proiettili alla spalla sinistra ed al petto si accasciava al suolo. Accorsero gli inquilini dello stabile e perfino alcuni passanti. La ferita fu oggetto di ogni cura. Il funzionario del Commissariato di P. S. di S. Paolo, dopo aver provveduto al trasporto della Alessio all'Ospedale Martini, dove è stata ricoverata con prognosi riservata, ha disposto per l'arresto della feritrice. Nel pomeriggio la giovane Alessio è stata visitata dal Procuratore del Re, il quale, date le migliorate condizioni della ferita, ha potuto raccogliere la deposizione.

BIMBO DI OTTO MESI TRAVOLTO DA UN CARRO

In via Lucio Bazzani, nei pressi di corso Vittorio Emanuele II, [illegible] un carretto, trainato da un cavallo, della [illegible] Margherita Franchetti, di 23 anni, [illegible]. Per una [illegible] il bambino [illegible] di 8 mesi, [illegible] della Franchetti, che si trovava [illegible]. All'Ospedale delle Molinette [illegible] al piede, lo schiacciamento della gamba sinistra e la [illegible].

E' URTATO DA UN'AUTO E SI FRATTURA UNA GAMBA

Lo [illegible] municipale [illegible], di 65 anni, abitante in via [illegible], stava [illegible] all'altezza della casa [illegible] un'automobile, cadeva al suolo. [illegible] all'Ospedale [illegible] guaribile in cinquanta giorni.

Le revisioni trimestrali per l'accertamento dei disoccupati

Si rammenta che gli iscritti al collocamento, sono tenuti a presentarsi allo scadere di ogni tre mesi dalla data d'iscrizione o dell'ultima revisione, alle Sezioni professionali da cui dipendono (industria, commercio) per l'accertamento del proprio stato di disoccupazione. Coloro che non si presenteranno nei termini sopra indicati, saranno cancellati dagli elenchi e di conseguenza perderanno l'anzianità di disoccupazione che giuoca sull'ordine delle precedenze negli avviamenti al lavoro. Per effettuare la revisione trimestrale è indispensabile la presentazione della tessera di disoccupazione e del libretto di assicurazione sociale. L'Ufficio si riserva di richiedere direttamente, o a mezzo degli interessati, il certificato di stato economico familiare debitamente aggiornato.

Il Federale a Roma

Ieri sera alle ore 21,15 è partito da Porta Nuova per Roma il Segretario Federale Piero Gazzotti, membro del Direttorio Nazionale del Partito. Erano a salutarlo alla stazione il vice-Federale Gay, il Segretario Federale amministrativo prof. Meda ed altre personalità.

GLI SPORT

I guai della Coppa Europa

Chiusosi nel modo burrascoso che tutti sanno il primo turno di gare, la Coppa Europa prosegue la sua marcia. Le partite di andata del secondo girone hanno avuto svolgimento in circostanze, tutto sommato, normali: nessuna straordinaria violenza da parte dei giuocatori, nessuna rimarchevole intemperanza da parte del pubblico.

Ritorsioni e malintesi

In una manifestazione a partita e contropartita, difficilmente è la gara di andata quella che dà luogo ad incidenti. La gara di andata imposta, crea una situazione. E' la partita di ritorno che, colla necessità di controbilanciare o distruggere tale situazione, fa nascere il disordine. La partita di ritorno è la partita della vendetta. Che cosa desidera, a cosa anela una squadra battuta su campo avversario in una competizione in cui sono in ballo puntiglio, orgoglio ed amor proprio, se non di tornare ad incontrarsi subito, dopo pochi giorni, sul proprio campo, con coloro che l'hanno battuta? Rifarsi. Questa occasione, questa possibilità, la Coppa Europa, per regolamento, le offre. E nelle gare di ritorno vien fuori tutta l'acredine, tutta la morbosità che può sprigionare dallo sport malinteso.

Indice della situazione e conferma della veridicità di quanto sopra, è il fatto che, nella edizione di quest'anno, su venti partite fin ora disputate, tre sole vennero vinte dalla squadra ospitata, due nel primo girone, ed una nel secondo.

Una vittoria fuori casa nelle gare di andata del secondo turno, si è detto. E' quella ottenuta dall'ungherese Ujpest sul cecoslovacco Prostejov. E' l'Ujpest una squadra che interessa da vicino gli appassionati italiani per il suo recente duello col Torino. Nel duello stesso, i granata misero a nudo la loro inesperienza in fatto di gare internazionali — inesperienza gravida di conseguenze: — ma essi soccombettero essenzialmente a causa della totale mancanza di scrupoli dei loro avversari. La facilità con cui i magiari ricorrono all'uso della forza emerse ancora una volta nell'incontro col Prostejov. E' questa gara fra la squadra superstite dell'Ungheria e l'unità provinciale della Cecoslovacchia, la sola del secondo girone che permetta un pronostico. L'Ujpest può essere considerato fin d'ora come sicuro semifinalista. Ogni altro duello del torneo ha carattere incerto. Le tre squadre di casa, pur avendo a che fare ognuna con avversari di ottima levatura tecnica, hanno vinto, non solo, ma non hanno permesso agli oppositori di segnare nemmeno una volta. L'Austria aveva a che fare collo Slavia di Praga, e vinse per tre a zero. Lo Sparta era contrapposto alla Roma, e pure per tre a zero riportò la vittoria. E per ultimo il First Vienna ricevette la visita dell'Ambrosiana: superò l'ostacolo col punteggio di due a zero.

La sconfitta dell'Ambrosiana è tutta compendiata in tre minuti del primo tempo. Essa ebbe origine da un « calcio di rigore ». E' straordinaria la facilità con cui, in regime di Coppa Europa, vengono appioppati « calci di rigore » alle unità italiane. Bolognesi, torinesi, milanesi, tutti ne hanno collezionato. Corre all'estero la leggenda che il giuoco italiano sia tutto basato sulla forza, sulla asprezza, sull'energia usata senza limiti nè scrupoli: qualche buon amico trovò utile a mettere in circolazione simile versione delle cose, al momento in cui la situazione tecnica del suo paese, da favorevole che era, divenne sfavorevole. Questa nomea, fatta attivamente diffondere da giornalisti di paesi apparentemente non interessati, ha creato nei nostri riguardi una situazione delle più difficili. Quando si va all'estero, intendiamo dire, quando ci vanno i calciatori del nostro paese, ci si trova considerati con mentalità e con occhi pieni di preconcetti. Alla prova pratica risulta che gli scorretti sono gli avversari, i quali posseggono un'arte, un agurbos speciale nel commettere marachelle ed irregolarità; non importa, basta una reazione impulsiva di un nostro giuocatore per confermare che i violenti sono i nostri, tutti i nostri, e tutti i nostri. Occorre tener conto di questo stato di cose, quando si parla delle battaglie sostenute dalle squadre nostre su suolo straniero, siano esse squadre nazionali o squadre di società.

Le gare di ritorno

Più netta fu la sconfitta subita dalla Roma a Praga. La Roma non era al completo, giuocava in formazione mutilata, non occorre dimenticarlo. L'avversario è il campione cecoslovacco ed il detentore della Coppa: due terzi della squadra nazionale boema militano nelle sue file. Successe a Praga che, tenuto a freno l'uomo più in vista di tutta la compagine, quello che pareva il più pericoloso di tutti, il belga Braine, furono tutti i rimanenti elementi della linea d'attacco a dire una parola in fatto di forza penetrativa.

L'interesse delle partite di ritorno del secondo girone sta appunto tutto lì: nella possibilità delle squadre battute fuori casa a rimontare lo svantaggio in casa propria. Lasciamo da parte l'accoppiamento Ujpest-Prostejov che fa caso a sè, come abbiamo visto. Nei rimanenti tre duelli, una squadra, l'Ambrosiana, ha da superare un distacco di due punti; le due altre, la Roma e lo Slavia, un distacco di tre. L'esperienza dimostra che, appunto grazie alla particolare atmosfera che gravita su questa Coppa Europa, ed in particolar modo alla libertà d'azione che viene concessa alle unità casalinghe, lo svantaggio di tre ed anche di quattro punti, non rappresenta affatto un solco impossibile da colmare. La classe dei partecipanti a questi quarti di finale, è però migliore nel complesso da quella delle compagini che formarono il primo girone. Fino a qual punto potrà essa impedire che si ripeta appunto quello che è avvenuto nel primo girone, facendo argine ad un completo superamento dei dislivelli creatisi nelle gare d'andata?

Tenuto conto di tutto, l'Ambrosiana pare debba essere la squadra che, in questa corsa in salita delle compagini casalinghe, abbia probabilità migliori di raggiungere la mèta. Le possibilità di una Roma, che possa finalmente allinearsi al completo, non vanno dimenticate; ma l'impresa è in questo caso senza alcun dubbio più difficile. Disperata addirittura appare tale impresa per lo Slavia chiamato a sbrigarsela colla volpe vecchia del torneo, lo specialista della competizione, l'Austria. Nulla è impossibile in Coppa Europa: le tre gare di cui abbiamo parlato rappresentano tre ordini di difficoltà, nessuno dei quali significa impossibilità.

Vittorio Pozzo.

Il Giro di Francia

Lo svizzero Egli vince a Lilla

Parigi, 7 notte.

Il XXX Giro ciclistico di Francia è cominciato oggi col solito cerimoniale imposto dalla tradizione.

Il segnale di partenza è stato dato esattamente alle 9. Entrato rapidamente in azione, il plotone si è lanciato all'assalto della salita del Pecq in fila indiana, e, dopo alcuni chilometri, tre uomini: Danneels, Mithouard e Fournier iniziano un primo tentativo di fuga che sulle prime viene coronato da successo. A Pontoise, venti chilometri dopo la partenza, essi hanno un minuto di vantaggio sugli altri. Questa fuga dà luogo a un inseguimento. Un gruppo di nove uomini, in cui figurano Vietto, Leducq, Le Grevès, Cogan, Tanneveau, Thiétard, Neuville, si stacca dal plotone alla caccia dei fuggitivi che sono raggiunti al termine del 60.o chilometro.

In questo momento ci sono 12 uomini al comando. Essi passano da Beauvais con un quarto d'ora di anticipo sull'orario. Un secondo gruppo, con Yvon Marie in testa, li segue a 30 secondi; un terzo, che ha nelle proprie file Antonino Magne, Archambaud e Romain Maes, a un minuto. Il grosso del plotone, dove si trovano Maes e Debruyckère a 1'40". Dopo Beauvais un duello franco-belga ha inizio nella retroguardia. Da una parte Antonino Magne, Speicher e Archambaud e dall'altra Sylvère Maes, Meulenberg, Hendrickx, separati gli uni dagli altri di circa 200 metri. Questo duello è però di corta durata, poichè il secondo plotone riesce ad avvicinarsi rapidamente al primo ristabilendo il collegamento.

Ad Amiens Antonino Magne parte all'inseguimento dei primi con Amberg, Neuville e Bellard e riesce finalmente nel suo intento.

Ad Albert, a un centinaio di chilometri dall'arrivo, una cinquantina di corridori sono insieme. La pioggia che già aveva cessato, ora ricomincia a cadere di nuovo e in più un vento violentissimo si leva all'improvviso. I corridori procedono con una calma esasperante e bisognerà aspettare di giungere ad Arras per vedere una nuova fuga. Lesueur, Roth, Meulenberg e Mathias Clemens passano soli nella città di Robespierre a grande velocità. Siccome Lilla è ad appena 50 chilometri, i favoriti prendono questa fuga sul serio. Alle porte di Lens, a 25 Km. dall'arrivo, Vietto, Kint e Pierre Clemens riescono a raggiungere i quattro fuggitivi sempre sotto la pioggia, la cui violenza aumenta sempre.

Il gruppo di testa risulta così formato di sette corridori. Esso ha un minuto di vantaggio sul resto del plotone. A partire da questo momento la corsa si rivela piena di colpi di scena. Durante la traversata di Lens, Vietto e Pierre Clemens scattano di nuovo in piena tempesta. Kint riesce a raggiungerli. Le sorprese però non sono terminate. A 15 Km. da Lilla, dal plotone degli inseguitori tre uomini sbucano ad un tratto: lo svizzero Egli, Archambaud e Antonino Magne. Egli e Archambaud non solo riescono a raggiungere Vietto: essi lasciano pure alle spalle Antonino Magne e filano verso Lilla a grande velocità.

A dieci chilometri dall'arrivo, l'isolato Bettini si lancia a sua volta all'attacco dei primi e, dopo un tenace inseguimento, riesce ad avvicinarli. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Egli Paul (Svizzera), che copre i 258 Km. in ore 7.5'18"; 2. Archambaud (Francia) id.; 3. Bettini (1.o degli isolati) 7.5'23"; 4. Danneels 7.7'; 5. Max Bulla 7.7'25"; 6. Sautz (?) id.; 7. Chièrre 7.7'32"; 8. Marcaillioux; 9. Merckersch; 10. Conardo; 11. Silvère Maes; 12. Amberg; 13. R. Maes; 14. Le Grevès; 15. Kijewski 7.8'3"; 16. Middlekamp; 17. Thiétard; 18. Verwaecke; 19. Yvon Marie; 20. Kint; 21. P. Clemens 7.8'27"; 22. Speicher; 23. Mithouard; 24. Lesueur; 25. Hendrickx; 26. Gosmat; 27. Vianello; 28. Wierinckx; 29. Vanoverberghe; 30. A. Magne 7.9'53".

234° GIORNO dell'assedio economico

Con l'assedio o senza l'assedio, i nostri nemici non si facciano illusioni. L'Italia del 15 luglio sarà quella del 18 novembre. Un osso durissimo per tutte le zanne.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'INCERTEZZA DIPLOMATICA

Blum e Delbos affronterebbero un convegno a quattro

Parigi, 7 notte.

La notizia che l'Italia non parteciperà alla Conferenza di Montreux ancorchè paventata fino da ieri, getta questa sera nella più penosa perplessità. Ben inteso, il disappunto francese non si riporta tanto alle difficoltà che potranno derivarne per l'andamento dei negoziati sul regime degli Stretti, che in ogni caso si ritengono destinati ad approdare alla fine della settimana in corso, quanto alle complicazioni che si delineano circa quello di Bruxelles. Se l'Italia non ha creduto di potere, allo stato attuale delle cose, farsi rappresentare a Montreux, non si vede affatto qui per quale motivo essa agirebbe diversamente nei confronti della riunione da cui dipende la stipulazione o meno di una nuova Locarno. Ora è precisamente su questo terreno che la Francia sperava di potere, abolite le sanzioni, usufruire della collaborazione italiana.

Sfruttamento di errori

La situazione che si delinea costituisce dunque per parecchi un grave disinganno; ma quel che va detto è che, in generale, le sfere informate non se la pigliano tanto con l'Italia quanto con gli errori della politica franco-inglese e con l'accortezza di cui a loro giudizio la Germania ha saputo dar prova durante l'intera crisi etiopica: sfruttando questi errori, allo scopo di consolidare i propri rapporti con Roma. Il *Temps*, inconsolabile di quanto accade, constata che mentre i rapporti italo-germanici assumevano grave sviluppo, di cui forniscono ormai la misura atti «sulla cui portata è difficile ingannarsi», i rapporti anglo-germanici si raffreddavano di altrettanto. Cauto spettatore degli eventi fino al giorno in cui la vittoria militare italiana apparve ineluttabile, quel giorno il Reich non esitò a mollare l'amicizia inglese per l'amicizia di un Paese che così brillante prova sapeva dare della propria potenza militare. Nell'osservare quanto precede, il *Temps* non si priva della soddisfazione di prendere ancora una volta in fallo il Foreign Office. Ma poichè le cantonate del Quai d'Orsay non sono state meno voluminose, la sua soddisfazione non è poi tanto grande. Quello che tiene ancora incerte queste sfere è a che punto sia, fra l'Italia e la Germania la questione austriaca. Secondo il *Temps* almeno un *modus vivendi* in proposito deve essere intervenuto senza rinunciare ufficialmente all'Anschluss; Berlino avrebbe dato a Roma ed a Vienna certe assicurazioni circa la indipendenza austriaca in cambio di talune soddisfazioni da accordare ai pangermanisti, nel campo della politica interna della Repubblica, il che avrebbe permesso di girare l'ostacolo immediato ad un riavvicinamento italo-germanico.

«Il certo è che in ogni caso, secondo l'organo parigino, un miglioramento di atmosfera si è prodotto fra Vienna e Berlino. La rimessa in vigore dell'accordo austro-tedesco del '32 sul turismo è un sintomo sul cui significato politico è impossibile ingannarsi e si ha ragione di credere che l'influenza italiana non vi sia stata estranea».

D'altra parte l'accordo economico italo-germanico concluso di recente e la convenzione aerea firmata giorni or sono dal generale Valle a Berlino, vengono interpretati dal *Temps* come una conferma di quanto precede.

Il giornale non crede che tutto ciò basti a costituire una vera e propria intesa fra i due Paesi; ma è persuaso che tali elementi siano più che sufficienti a formare una «linea di partenza per una politica parallela il cui risultato sarebbe di condurre l'Italia e la Germania a prendere sul terreno diplomatico le posizioni più adatte a non ostacolarsi reciprocamente». L'accertamento di tali fatti spinge l'organo del Quai d'Orsay a concludere che essi richiedono «la più seria riflessione». Nulla si sa ad ogni modo fino a questo momento circa il senso che tale riflessione potrà assumere.

Esitazioni parigine

Stamane il ministro degli esteri Delbos ha fatto al consiglio dei ministri la sua relazione intorno alla sessione ginevrina, ma il comunicato distribuito ai giornali è assolutamente muto intorno alle conclusioni del gabinetto, se se ne eccettua la solita dichiarazione stereotipata sulla unanimità del plauso tributato al negoziatore. Quel che si può dire è che mentre a Bruxelles, ove si vorrebbe che la conferenza dei locarnisti avesse luogo non più tardi della metà di luglio, vengono formulate le maggiori insistenze affinchè la Germania non partecipi alla riunione se non quando le Potenze occidentali si saranno messe d'accordo fra di loro, Parigi, come notavamo ieri sera, esita a mettersi su questa strada, soprattutto da quando cominciò ad apparire che l'assenza della Germania potrebbe essere una ragione determinante per dissuadere l'Italia dal partecipare ai lavori.

Se l'Inghilterra fosse realmente decisa in caso di assenza del Reich a rendere definitivo l'accordo militare dello scorso marzo, non sono [illegible] nel circoscrivere [illegible] le alleanze orientali della Francia, la Francia non domanderebbe di meglio che di evitare il colloquio diretto con la Germania. Ma con le prospettive che Londra faccia ancora una volta cilecca, Blum e Delbos si domandano, a quanto pare, se non sia preferibile prendere il toro per le corna e riunire le quattro grandi potenze attorno allo stesso tavolo. In considerazione di ciò l'urgenza di uno scambio di idee con Roma per via diplomatica ordinaria comincia a venir segnalata da molti giornali come pure quella di uno scambio di idee con Londra sulla opportunità di dare soddisfazione all'Italia, circa le sue domande relative alla liquidazione dello strascico mediterraneo dell'abolito sanzionismo, soddisfazione alla quale, per conto suo la Francia non avrebbe nulla da eccepire considerando che alla Società delle Nazioni i provvedimenti concordati in funzione della loro messa in opera non hanno più ragione di essere all'infuori del desiderio dell'Inghilterra di mantenerli, presentandoli, assai arbitraria, come un corrispettivo dei suoi nuovi impegni renani.

Concetto Pettinato

"Roma ha ragione," dice il *Daily Telegraph*

Londra, 7 notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* attualmente a Montreux riferisce stasera che le trattative per la sistemazione dei Dardanelli si dimostrano più complesse di quel che si era creduto.

«Quantunque i problemi fondamentali di fronte ai quali si trova la conferenza possano apparire di limitata importanza, egli dice, diventa sempre più chiaro il fatto che essi sollevano in una forma o nell'altra la quasi totalità delle divergenze di politica internazionale».

Il giornalista ammette che l'atteggiamento italiano è basato sulla convinzione che la revoca delle sanzioni non implichi la volontà della Lega di cancellare il passato.

«In ciò l'Italia ha ragione. Mentre alcuni grandi Stati sono ansiosi di ristabilire la cooperazione con l'Italia per rafforzare la sicurezza della struttura europea, essi esitano a proclamare questa loro opinione. I loro governi, consci dei pericoli degli sviluppi in Europa, sono riluttanti a insistere su una collaborazione con l'Italia, e tale riluttanza è determinata dagli avvertimenti insistenti delle Piccole Potenze le quali continuano a considerare l'Italia come una minaccia alla loro sicurezza. Appunto per calmare questi timori il governo britannico si è impegnato a mantenere in vigore temporaneamente le garanzie di mutua assistenza intervenuta nel gennaio scorso. E' questo fatto che ha particolarmente convinto Roma che le condizioni normali non sono state ristabilite nel Mediterraneo in quanto Roma ritiene che la politica britannica nel Mediterraneo rimane indeterminata e potrebbe seguire una linea antiitaliana. In base però alle più attendibili informazioni, dice lo scrittore, posso assicurare che quest'ansia italiana è infondata per ciò che concerne il governo britannico».

Lo scrittore si manifesta pessimista pure nei riguardi della conferenza locarnista.

Il Reich riconoscerebbe l'indipendenza austriaca

Londra, 7 notte.

L'*United Press* riceve da Vienna:

«Secondo informazioni di fonte autorevole, la Germania darà in un tempo molto prossimo, forse prima della riunione delle potenze locarniste, affidamento formale per il mantenimento dello *statu quo* in Austria, garantendo il pieno rispetto dell'indipendenza e dell'integrità territoriale della vicina repubblica. Le trattative in tal senso, iniziate da qualche tempo fra i cancellieri Hitler e Schuschnigg per il tramite del ministro nazista a Vienna Von Papen, vengono ora accelerate con il proposito di condurle a termine prima del 20 luglio, data della riunione dei firmatari di Locarno. Con tale affidamento, il Cancelliere Hitler intende dare alle potenze locarniste una dimostrazione lampante dei propositi di pace e di collaborazione della Germania.

«Secondo la fonte summenzionata, la nuova politica di Hitler nei riguardi dell'Austria, si baserebbe sui tre seguenti punti: 1) riconoscimento dell'indipendenza dell'Austria; 2) impegno di non ingerenza negli affari interni della repubblica; 3) sconfessione del partito nazista austriaco. Questi punti sarebbero validi solo se nel frattempo non intervenissero fatti tali nella situazione internazionale da renderne necessaria la rinunzia o la modifica.

«L'accordo avverrebbe sotto forma di scambio di lettere fra Hitler e Schuschnigg. Il Cancelliere austriaco non farebbe alcuna promessa di includere elementi filo-nazisti nel gabinetto, ritenendo ciò come questione interna austriaca. Nelle trattative in corso si discuterebbe anche il problema della restaurazione absburgica. Pare che Schuschnigg insista perchè anche questo problema sia considerato come puramente questione interna.

«Il Governo italiano viene continuamente messo a giorno dell'andamento delle trattative e l'accordo finale non verrà firmato se non avrà il beneplacito del Capo del Governo italiano».

I negoziati anglo-egiziani per un trattato militare

Londra, 7 notte.

Viene oggi confermato dal Cairo che i negoziati anglo-egiziani sono entrati nella fase definitiva per cui è da ritenere che la conclusione di un trattato sia imminente. Le clausole militari sono state già abbozzate e non è previsto che la discussione dei problemi non militari presenterà alcuna nuova difficoltà. Nelle sue linee generali il trattato sarà simile a quello riassunto su queste colonne due giorni or sono in base a indiscrezioni comparse nella stampa londinese della domenica. Con esso l'Inghilterra e l'Egitto concluderanno una alleanza perpetua. La difesa del paese toccherà teoricamente al governo del Cairo, il quale si impegnerà a aumentare, entro un certo numero di anni, il proprio esercito ma per il momento — e si prevede che il momento sarà lungo — ad esso collaboreranno le forze militari britanniche. Le truppe inglesi abbandoneranno la capitale egiziana per ritirarsi nella zona desertica confinante col canale di Suez ma a Ismailia e a Abukir saranno mantenute delle basi aeree britanniche. Al riguardo vien fatto notare il progetto di diminuire gli effettivi inglesi di fanteria aumentando in compenso quelli dell'aeronautica la quale ultima avrà in Egitto circa cinquemila uomini. Infine sembra che all'Inghilterra sarà lasciato l'uso del porto di Alessandria per tenervi una parte della sua flotta mediterranea, una clausola questa nella quale sarebbero per la prima volta fissate in forma giuridica le conseguenze della tensione ancora esistente nel Mediterraneo, ossia la nuova strategia che l'ammiragliato londinese intende adottare in quel mare. A proposito del Sudan non si è ancora nulla discusso ma i pronostici dicono che nessuna gravità sarà incontrata a questo riguardo. Ugualmente facile appare ai negoziatori il problema di abolire le capitolazioni. In tutti i casi l'Inghilterra si impegnerà a compiere ogni passo possibile per ottenere che le altre Potenze si rinunzino in modo che in futuro gli stranieri vengano processati dinanzi ai tribunali egiziani.

L'esperto legale del Foreign Office, Beckett, è giunto ieri al Cairo e il suo arrivo viene interpretato come una conferma della voce relativa a una prossima conclusione del trattato. In tal caso entrambe le delegazioni partirebbero fra breve per Londra onde firmare verso la fine dell'estate l'importante atto diplomatico. La stampa araba di Egitto ha già pubblicato commenti sull'abbozzo di trattato e si giudica che siano in massima favorevoli. L'unico punto controverso appare essere quello relativo allo stazionamento effettivo della flotta britannica in Alessandria. In proposito l'organo ufficiale del partito wafdista scrive che se non tutto il porto ma sole una parte di esso sarà messo a disposizione dell'Inghilterra e questa pagherà l'affitto, nulla vi sarà da obbiettare perchè non si potrebbe più parlare di occupazione. Alcuni organi indipendenti al contrario dichiarano che se l'Inghilterra trasformerà Alessandria in base navale non vi sarà più alcuna differenza fra questa città e Gibilterra o Aden. A Londra in ambienti di estrema destra si è misto inquieti. Si parla di «resa a discrezione» del governo britannico di fronte all'Egitto. Il «Daily Mail», il quale nella sua edizione di domenica fu il primo a pubblicare i particolari delle trattative, dice che molti conservatori fanno un parallelo fra la politica eseguita dal governo verso l'Egitto con quella che definiscono disastrosa adottata in India quando fu concesso lo statuto federale. Non vi sarebbe però riparo avendo, secondo il giornale, gli esperti militari dovuto cedere alle vedute del gabinetto.

LUKASIEWICZ, il nuovo Ambasciatore di Polonia in Francia, è arrivato a Parigi.

IL TERRORISMO IN PALESTINA. - Un treno fatto deviare dai ribelli nei pressi di Lidda. L'intero convoglio si è rovesciato rotolando fuori dei binari.

I TUMULTI DEI CAMPI ELISI

La brutalità dei poliziotti denunciata al Consiglio Municipale

Parigi, 7 notte.

Per sette ore di fila, il Consiglio Municipale di Parigi ha tenuto, a proposito degli incidenti di domenica scorsa, una giostra oratoria, alla fine della quale il prefetto di polizia, dopo avere scagionato i propri subordinati, ha tenuto a rassicurare che nessun corteo sarà più tollerato nei Campi Elisi. Ma il fatto più notevole di questa lunga discussione è che oratori di estrema destra e di estrema sinistra hanno combattuto con eguale vigore una pratica molto antica ma sempre in onore, cioè il così detto «passage à tabac», cioè le violenze esercitate dalla polizia contro quelli che hanno la mala ventura di cadere nelle sue mani.

Numerosi casi sono stati citati. Un giovane, certo Gerardo Herbin, avendo voluto soccorrere un uomo a terra contro il quale un agente della polizia municipale infieriva brutalmente, si trovò di fronte un altro agente che gli graffiò il volto profondamente con le unghie, prima di assestargli un colpo di sfollagente su un occhio e un altro al petto. Il giovane cadde, a sua volta, a terra, svenuto, e all'ospedale ove venne trasportato, i medici si dichiararono nell'impossibilità di pronunciarsi sulle conseguenze definitive della ferita riportata all'occhio. Un altro giovane, colpito mentre raccoglieva un ferito caduto a terra e che egli potè tuttavia accompagnare all'ospedale, vide colà una guardia repubblicana che aveva accompagnato una signora ferita al volto con un colpo di sfollagente, e che non poteva nascondere il suo disgusto per la brutalità di cui gli agenti avevano dato prova.

Un altro testimonio, il signor Berger, vide gli agenti di polizia caricare la folla senza che venissero fatte le intimazioni legali. Egli ha visto cadere ferito uno dei suoi camerati che voleva liberare una donna colpita con lo sfollagente e caduta a terra. Un signore, abitante a Neuilly, uscito di casa per comperare un giornale, si trovò uscendo dalla stazione della ferrovia metropolitana «Giorgio V» in piena battaglia. Prima ancora di rendersi conto di quanto avveniva, un terribile pugno lo gettò a terra privo di sensi. Egli venne trasportato all'ospedale americano con sei denti in meno e un labbro spaccato, e il volto crivellato di sassolini incrostati nelle piaghe. Perfino una giovinetta di sedici anni, affrontata da due agenti, tenuta solidamente per i polsi da uno di essi riceveva dal secondo un formidabile colpo di sfollagente al capo.

Tutte queste testimonianze concordano inoltre nel dire che, mentre gli agenti della polizia municipale diedero prova di incredibile brutalità, le guardie repubblicane ebbero invece un atteggiamento esemplare. Una di queste ultime fu vista lottare con degli agenti in divisa per liberare dei dimostranti. Numerose denunzie sono state presentate dai feriti al decano dei giudici istruttori.

Il prefetto di polizia Langeron, in dichiarazioni alquanto imbarazzate, ha detto che le rappresaglie della polizia, che deve avere e ha il rispetto dell'inno e della bandiera nazionale, erano dirette unicamente non contro dei patrioti ma contro dei dimostranti che turbavano l'ordine pubblico.

Il consiglio municipale ha infine approvato con 230 voti contro 1, e un'astensione di astenuti, l'ordine del giorno di fiducia presentato dalla sinistra democratica, che prende atto delle dichiarazioni del governo, sul quale conta per il ristabilimento dell'ordine pubblico e il rispetto completo delle leggi repubblicane.

Gli arrestati di domenica scorsa sono comparsi oggi dinanzi al tribunale per rispondere di oltraggio e violenza agli agenti della forza pubblica. Tutti gli imputati sono stati condannati a pene varianti da otto giorni a un mese di prigione e a multe varie, ma a tutti è stato concesso il beneficio della condizionale.

L'Interno, ma dei gruppi isolati hanno fatto egualmente una dimostrazione davanti al palazzo municipale, acclamando Chiappe. Nella serata e nella nottata sono avvenuti incidenti abbastanza violenti: accese zuffe sono scoppiate ovunque e si conta un certo numero di feriti.

Si ha poi da Bona, in Algeria, che all'uscire da una conferenza organizzata dal Fronte nazionale nella sala di un cinematografo, i convenuti si incolonnarono in corteo verso il centro della città, al canto della «Marsigliese». Lungo il percorso, i dimostranti si scontrarono con un grosso gruppo di aderenti al Fronte popolare. Si impegnò una violentissima zuffa alla quale pose fine, non senza fatica, la polizia giunta prontamente sul luogo. Qualche momento dopo, i dimostranti, ricostituitisi in corteo, forzarono lo sbarramento della polizia dirigendosi verso il porto. Nuovi scontri ebbero luogo e fu necessario l'arrivo della gendarmeria per disperdere i belligeranti.

Interpellanze alla Camera su un'iniziativa del ministro Cot

Parigi, 7 notte.

Venerdì prossimo, la Camera sarà invitata a fissare una data per la discussione delle interpellanze, fra le quali figura quella dell'on. De Kerillis circa l'ordine impartito il 23 giugno ultimo scorso dal ministro dell'Aria, Cot, allo Stato Maggiore dell'esercito dell'Aria e al servizio delle costruzioni aeree di rimettere al Governo sovietico una torretta da mitragliatrice *Alcan*, e sopratutto il cannone da aeroplano tipo 23, una arma che può assicurare all'aviazione francese una superiorità formale grazie al calibro del proiettile e alla cadenza del tiro.

Quest'ordine ha sollevato vivissime proteste nei circoli nazionalisti, i quali non considerano ammissibile che un segreto di tanta importanza possa venire comunicato a una Potenza estera. A questo proposito, il *Jour*, facendosi eco di tali proteste, ricorda che qualche mese fa, all'epoca in cui la Camera doveva ratificare il patto franco-sovietico, il figlio dell'attuale Presidente del Consiglio Blum terminava a Mosca gli ultimi studi concernenti la fabbricazione in Russia dei motori di aeroplano da guerra «12 Y», sui quali appunto era montato il cannone da 23 millimetri.

Intanto De Kerillis ha ricevuto dal colonnello Bellenger, ex-collaboratore del gen. Estienne, una lettera nella quale espone che questo cannone si può dire incompleto qualora sia privo degli organi di puntamento che permettono di utilizzare la sua potenza. Il colonnello Bellenger lavora da molto tempo allo studio di questi organi; e l'ex-ministro dell'Aria Déat gli ha facilitato in ogni modo il suo compito. Il colonnello ha terminato il suo lavoro giovedì sera, e lo ha sottoposto senza indugi al giudizio del direttore di una delle principali case di simili strumenti. Questi ha ritenuto che i suoi disegni e le sue illustrazioni erano oltremodo interessanti.

Il col. Bellenger usciva ieri mattina di casa coll'incartamento contenente il testo e le tavole, per consegnare il tutto al ministro dell'Aria quando ha letto l'articolo del De Kerillis, pubblicato sull'*Echo de Paris*, di cui condivide le preoccupazioni. Perciò egli afferma che, avendo lavorato per il suo paese, non può accettare di passare ai Soviet il risultato del suo lavoro. Dunque, delle due, una: o il ministro Cot s'impegnerà a conservare unicamente per la Francia tutte le invenzioni che gli saranno portate per la difesa nazionale, e allora il Bellenger gli rimetterà il suo progetto; oppure si rifiuterà di far ciò, e allora conserverà per sè i suoi piani, desolato del resto di dover agire in tal modo.

L'annullata elezione di Chiappe

Zuffe ad Ajaccio

Parigi, 7 notte.

Si ha da Ajaccio che gli elementi del Fronte nazionale avevano organizzato per ieri sera una riunione seguita da una manifestazione per protestare contro l'annullamento dell'elezione di Giovanni Chiappe, da parte della Camera dei Deputati. Le due manifestazioni, però, furono vietate in seguito a ordine del ministro del-

Spione giustiziato a Berlino

Berlino, 7 notte.

Il *D.N.B.* comunica che stamane, nel cortile delle carceri di Berlino, è stato giustiziato tale Walter Schewe, di 24 anni, condannato a morte l'11 febbraio dal Tribunale speciale per alto tradimento e spionaggio.

Le udienze del Duce

Il Federale di Bengasi

Roma, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto il camerata Dante Maria Tuninetti, Federale di Bengasi, che gli ha consegnato in omaggio una sua pubblicazione sulla Cirenaica.

Il naufragio del "Cina,,

Trecento passeggeri sono stati salvati

Tokio, 7 notte.

Con la più viva emozione si attendono notizie dei tentativi di salvataggio che si stanno compiendo, ad opera dei piroscafi sovietici Oroncion e Burewestnik, per tentare di rimettere in linea la nave Cina, incagliata nell'arcipelago delle Curili ed avente a bordo 300 passeggeri.

La nave, battente bandiera russa e portante 5000 tonnellate, era partita da Vladivostok e, dopo aver superato lo stretto fra le isole di Sachalin e di Keso, aveva puntato, attraverso il Mar di Ochotsk, verso il largo, onde raggiungere il porto di Petropavlovsk sulla costa della penisola di Camciatca. Per doppiare il capo Lopatca, però, essa doveva necessariamente passare attraverso la catena delle isole Curili che dividono appunto il Mar di Ochotsk dall'Oceano.

Fu nel cercare il passaggio che, forse per il maltempo forse per un errore di manovra, il piroscafo andò ad incastrarsi fra gli scogli che circondano l'inabitata isola di Onnekotan, rimanendovi incagliato. L'isola, come si sa, è completamente deserta.

All'ultima ora pervicne notizia che l'opera di salvataggio ha potuto essere iniziata dai due piroscafi sovietici che sono coadiuvati da alcuni battelli da pesca giapponesi. Trecento passeggeri del Cina sarebbero già stati tratti dalla nave incagliata, e portati in salvo, mentre le imbarcazioni sarebbero in procinto di salvare gli altri.

Madrid inquieta per lo sciopero degli edili

Madrid, 7 notte.

Si sperava che lo sciopero degli operai edili, che coinvolge più di 80 mila lavoratori e che dura da oltre un mese, terminasse oggi. A tale scopo il governo aveva proposto delle condizioni che sembrava dovessero essere accettate sia dagli operai che dai padroni; ma, invece, sono state accolte in principio dai datori di lavoro e sono state discusse dagli operai tra i quali ultimi si è manifestato un profondo disaccordo. Gli iscritti alla confederazione nazionale del lavoro, in numero di circa 30 mila, hanno respinto nettamente le proposte del governo pronunciandosi per la continuazione dello sciopero; gli appartenenti all'unione generale del lavoro e agli altri sindacati si sono pronunciati per la ripresa del lavoro per domani.

Si teme pertanto delle sanguinose zuffe che non potranno essere tutte evitate dall'intervento della polizia. L'opinione pubblica si mostra molto preoccupata: i disordini aumentano ogni giorno anzichè diminuire. Si annunciano però severe misure contro i dimostranti e stamattina la polizia ha proceduto a numerosi arresti.

Stasera alla Camera si è parlato di una riforma della legge sulla disoccupazione senza però affrontare il vivo della questione.

Strada costruita dalla popolazione

Soriso, 7 notte.

La popolazione di questo ridente comune montano, con encomiabile spirito fascista, si è assunto il compito di costruire gratuitamente una comoda e larga strada che condurrà sino al vicino paese di Pogno, sul Lago d'Orta.

Tre avvelenati da carne di coniglio avariata

Casale Monf., 7 notte.

Ieri sera ad Occimiano, dopo una cena in casa dell'agricoltore Francesco Zoccola, avendo mangiato del coniglio la cui carne era alterata, lo stesso Zoccola, Giuseppina Delodi e Micca Zoccola dovettero ricorrere alle cure del medico per grave intossicazione intestinale. La più grave è la Delodi, che versa in pericolo di vita.

La medaglia della Campagna etiopica.

SPORT

Battesini migliora a Milano il primato sul chilometro

Milano, 7 notte.

Questa sera, alle 19,15, Fabio Battesini ha stabilito un nuovo primato nazionale sul chilometro da fermo. L'atleta mantovano ha percorso i mille metri, sulla pista del Velodromo Vigorelli, in 1'10" e 4/5, abbassando così di 1" il primato precedente che apparteneva a Linari. Battesini ha eguagliato inoltre il miglior tempo di Michard che era primato mondiale prima di quello attuale, che appartiene a Lemoine con 1'10"2/5.

Le corse a San Siro

Milano, 7 notte.

Premio Ossona (L. 8000, m. 2400): 1. Priamo (Caprioli); 2. Nerv; 3. [illegible]. 1 lungh., 4 lungh. Tot.: 6, 9,50, 6.

Premio Giornale «Lo Sportivo» (L. 4000, m. 2400): 1. Generalia (proprietario); 2. Grivola; 3. Weimar. 1 lungh., 1/2 lungh. Tot.: 24,50; 11, 8, 9.

Premio Spiga (L. 6000, m. 1600): 1. Rissardo (Bonucci); 2. Spadafora; 3. Oss. 1 lungh. e 1/2, 1 lungh. Totalizzatore: 22, 6, 9,50, 6.

Premio Agrate (L. 6000, m. 1600): 1. Fakir (Trappolini); 2. Cherry Beardy; 3. Musiela. 2 lungh., 1/2, 2 lungh. Tot.: 18,50, 6,50, 6,50, 6.

Premio Appennino (L. 20.000, metri 1000): 1. Gallia (Camici); 2. Tal[illegible]; 3. Fede. 3/4 lungh., 1 lungh. Tot.: 25,50, 12, 18.

Premio Carnobbio (L. 8000, m. 1200): 1. Dubat (Bonomo); 2. Esedipus; 3. Ca[illegible]. 2 lungh., 1 lungh. Tot.: 11,50, 7, 9,50.

Premio Pontenure (L. 8000, m. 1800): 1. Filelfo (Gabellini); 2. Osigha; 3. Frosolo. 1/2 lungh., 2 lungh. Totalizzatore: 14, 10, 9.

L'incontro bocciofilo all'O.N.D.

Torino batte Alessandria 21-16

Un folto pubblico ha ieri sera assistito, nel bocciodromo dell'O.N.D., in via Frejus, all'incontro tra le terne di Torino (Del Pero, Serafino, Chiarello) e di Alessandria (Porta, Ravera e Baccarani). La partita è stata assai combattuta e nel finale i torinesi hanno prevalso battendo gli ospiti per 21 a 16.

Società e calciatori

Milano e Riccardi alla Lazio? — Da qualche giorno circola la voce negli ambienti sportivi di Alessandria, che Milano e Riccardi, sarebbero in trattative per passare alla Lazio. Secondo informazioni, la notizia non è stata smentita, nè confermata.

Tre arabi cristiani assassinati a Giaffa

Giaffa, 7 notte.

Tre arabi cristiani sono stati trovati assassinati. Si crede che la loro uccisione sia dovuta ad odio di famiglia.

Oltre a questo triplice assassinio si annuncia che il tenente inglese J. M. High è stato ferito presso Tulkarem da una fucilata proveniente dalle colline mentre dirigeva un convoglio. Un ebreo è rimasto ucciso a Hatkirale e due borghesi sono rimasti uccisi in seguito allo scoppio di una bomba.

La disperata tensione, risultante dalle misure prese contro lo sciopero, rende vana l'impressione che lo sciopero debba cessare. Molti negozi che si erano riaperti a Giaffa ed alcuni a Gerusalemme, si sono ora chiusi nuovamente sotto la pressione degli agitatori. I mercati ambulanti stradali sono stati obbligati ad abbandonare il loro commercio. Pece e benzina vengono gettati sopra i frutti e le verdure nei negozi dei fruttivendoli. La recrudescenza dell'agitazione viene attribuita ad un incoraggiante telegramma inviato da Londra dalla delegazione araba.

Le nove opere prescelte per il Premio Città di Ancona

Ancona, 7 notte.

La commissione composta degli scrittori Mario Puccini, Ugo Betti, Virgilio Lilli e Corrado De Vita ha terminato la prima lettura dei lavori presentati al concorso letterario «Premio città di Ancona» bandito dalla IV Mostra nazionale della pesca, fermando la sua attenzione su nove opere, fra le quali in questi giorni sarà compiuta la selezione definitiva per l'assegnazione del premio.

Le opere prescelte sono: «*Quaranta giorni con i pescatori atlantici*» di Ernesto Quadrone; «*La Madonnina del pescatore*» di Ubaldo Fagioli; «*La vela rossa*» di Mario Bini; «*La via del falco*» di Maria Luisa Fehr; «*Gente dell'Adriatico*» di Mario Rideretli; «*Il solco e lo scoglio*» di Renato Albanese; «*L'isola d'oro*» di Biagio Marini; «*I fuochieri dell'isola del sole*» di C. De Mattia.

Il processo per veneficio contro il sagrestano cremonese

Cremona, 7 notte.

Stamane si è iniziato in Corte d'Assise il processo a carico del sagrestano Giuseppe Torresani, di 53 anni, imputato di tentato veneficio per avere con premeditazione tentato di cagionare la morte di monsignor don Enrico Stuani, parroco di Sant'Agostino, la mattina del 2 agosto 1935. Versava a tal fine dell'acido solforico nelle ampolline che dovevano servire per la Messa da parte di don Stuani, che bevette parte del vino avvelenato riportandone malattia durata quattro mesi e mezzo con pericolo di vita. Il Torresani, come si ricorda, compì l'atto insano, secondo egli narrò all'autorità giudiziaria, perchè il suo collega Alfredo Spotti venisse incolpato di negligenza e quindi licenziato, sicchè egli lo avrebbe sostituito. Per questo il Torresani deve rispondere anche di calunnia a danno dello Spotti.

Il sagrestano interrogato, ha ripetuto di avere compiuto l'atto per far esonerare lo Spotti e potergli succedere, e di non aver saputo che l'acido da lui versato nelle ampolline fosse acido solforico. Sono stati poi sentiti tutti i testi e la parte lesa, don Stuani, che generosamente ha detto di aver perdonato al sagrestano. Il rappresentante della pubblica accusa ha sostenuto la piena colpevolezza del Torresani in ordine a tutti e due i reati che gli si imputano, e ha chiesto che per il tentato omicidio lo si condanni a 14 anni di reclusione e per il reato di calunnia a 4 anni. La sentenza si avrà domani.

Un terno di 212.000 lire

Bari, 7 notte.

Dalla direzion. compartimentale del lotto si apprende che il 27 giugno è stata registrata a Brindisi una vincita considerevole sulla ruota di Napoli. Un giocatore, puntando 50 lire sul terno 3-12-32, ha vinto 212.500 lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA COZZANO

Ha avuto inizio il ciclo dei turni alla Colonia lacustre «28 Ottobre» di Cozzano. La Colonia è divisa in dieci squadre di 25 bambini ciascuna ed ognuna porta il nome di un Caduto della provincia di Novara.

DA VARAZZE

Gli alberghi cittadini hanno spontaneamente offerto di ospitare gratuitamente, per la stagione estiva, un ufficiale ferito nella guerra vittoriosa in A. O. e bisognoso di cure marine.

DA DOMODOSSOLA

Il balilla Arduo Sedilico della Valle Formazza, trovandosi presso il fiume Toce con un fratellino di due anni, si accorse che questo era precipitato in acqua, e senza spogliarsi si lanciò nella corrente riuscendo dopo dura lotta con la corrente a trarre in salvo il fratellino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi alle 12 improvvisamente mancava all'affetto dei Suoi cari

Giacomo Manzoni

Capo Centrale Società Idroelettrica Monviso

Con animo straziato ne danno l'annunzio la moglie **Annetta**, la figlia **Bianca** col marito Geom. **Poncini Felice** e figlia **Rosanna**, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I Funerali avranno luogo giovedì alle ore 10, nella Parrocchia di Calcinere (Paesana). (S

La **Società Idroelettrica Monviso** ha il dolore di partecipare l'improvvisa morte oggi avvenuta del Signor

Giacomo Manzoni

suo Capo Centrale di Calcinere (Paesana). (S

Improvvisamente mancava munita dei SS. Sacramenti (15265

Accatino Agnese n. Alzona

Con immenso strazio ne danno l'annunzio i figli **Maddalena** e **Giuseppe**, la sorella **Martino** e famiglia, cognato **Coletti** e famiglia, la matrigna **Alzona Agnese**, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 8 corr. alle ore 8,15 al Cimitero Generale. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

MEMENTO

Sabato, 11 corrente, nella Chiesa di Santa Barbara, dalle ore 6 alle 11, verranno celebrate Messe in suffragio dell'Anima eletta del **Generale CARLO NEGRI**. La vedova vivamente ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel decennale della dipartita della **Dottoressa FAUSTA BALZAC-CIPARATTI** la Famiglia con inestinguibile dolore La ricorda a quanti La conobbero [illegible]. 19226